INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffa) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina (sez. 2ª) - 3ª pagina e R.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Postale	32	16	8
	44	22	11

Dove: Gazzetta Piemontese.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'epistolario d'un cardinale.

L'altro giorno il *Gaulois*, per richiamare alla mente del cardinale Lavigerie idee che questi ebbe in altri tempi affatto opposte a quelle del momento attuale, andava a rovistare negli archivi di redazione una vecchia lettera del cardinale medesimo al conte di Chambord, cioè a quel conte che, secondo il Lavigerie, avrebbe *suicidata* la monarchia. In quella lettera, che è del 1874, il cardinale consigliava addirittura al conte Chambord di fare un colpo di Stato.

Eccola:

Sire,

io non dubito che se V. M. vuole, non sia sul trono prima della fine del corrente 1874.....

Non occorrono che tre cose per ristabilire il mercato come deve essere, cioè senza *diminazione*, senza concessioni parlamentari, e queste tre cose, per una disposizione provvidenziale, non dipendono che da voi.

La prima è il rifiuto dell'Assemblea di organizzare il settennato.

La seconda è il voto dello scioglimento, immediatamente dopo, o nei primi giorni di dicembre.

La terza è le *senate del Re*, nei giorni di spavento che passeranno fra il voto dello scioglimento e le elezioni nuove, per proclamare la monarchia in una delle nostre città, con il concorso d'uno dei nostri corpi d'esercito di cui si sarebbe assicurati prima.....

Tutto non dipende dunque che da voi, Sire! Non [illegible] che due ordini formali ai vostri amici, e un passo di Vostra Maestà. Il resto andrà da per sè, purchè il segreto più profondo sia serbato, ecc., ecc.

Ora il cardinale Lavigerie ha scritto, in protesta, all'*Univers*, quest'altra epistola:

Biskra, 6 dicembre, ore 0,40 ant.

Protesto in nome del mio diritto assoluto contro la pubblicità data, senza mia autorizzazione, da un giornale, a una mia lettera al conte di Chambord; lettera che era per sua natura intima e confidenziale, e che viene ora pubblicata senza nemmeno far osservare ch'essa fu scritta in un momento nel quale la Francia era sciolta da ogni legame, era chiamata a pronunciarsi legalmente sulla forma del suo Governo definitivo, e in seguito a confidenze egualmente intime.

Ma in fondo io non vi trovo che la conferma dell'opinione, oramai irrevocabilmente acquisita alla storia, che l'erede della nostra antica monarchia non ha voluto regnare, nonostante tutti gli sforzi fatti per fargli accettare la corona e in seguito alle influenze contrarie che tutti [illegible].

Il cardinale Lavigerie.

Inoltre l'*Agenzia Havas* ha pubblicato la seguente nota comunicatale dall'arcivescovo d'Algeri:

Parecchi giornali persistono ad affermare [illegible] che, consigliando ai cattolici la [illegible] alla forma repubblicana senza sottintesi, il cardinale Lavigerie consiglia di accettare tutti gli atti dei repubblicani. Nulla di più falso.

I membri del clero, che lo salutarono alla sua partenza, all'Arcivescovado, sanno che il cardinale ha dichiarato ch'è una vera infamia l'osar attribuire un tal pensiero a un vescovo, e soprattutto a un vescovo che conta vent'anni di lavori e di lotte contro tutti gli attentati compiuti e premeditati contro la Chiesa.

Gli è esclusivamente dal punto di vista politico che il cardinale ha fatto la sua adesione, impegnandosi così a sottomettersi alla forma di governo e non tentare alcuna cosa, incoraggiare alcuno contro di [illegible]. Ma, dal punto di vista religioso, egli intende conservare il diritto di opporsi a tutti gli atti di persecuzione e di fare appello a tutti i cattolici legati alla forma attuale di governo per ottenere da lui in questo scopo.

La distinzione è sottile, ma non troppo persuadente; nè vale a cancellare la troppo evidente discordanza che c'è tra la lettera del 1874 e quella del 1890.

La conversione dell'eminente prelato alla Repubblica, fatta al suono della *Marsigliese*, ha avuto un carattere politico troppo manifesto.

Una lettera di Rampolla sulle manifestazioni Lavigeriane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il cardinale Rampolla diresse una lettera al un vescovo francese sulle manifestazioni fatte al cardinale Lavigerie. Rampolla scrive nulla osservi nella costituzione e nulla dottrine della Chiesa che ripugni alla forma qualsiasi di governo. La Chiesa cerca anzitutto il progresso; la religione si tiene al di sopra dei partiti. La Santa Sede, secondo la tradizione, rispetta i poteri civili sotto il governo di un solo, ovvero di parecchi. Con la stessa cura la religione guiderà i cattolici doventi partecipare agli affari pubblici, quando nessuna ragione giusta vi si oppenga affinchè l'influenza della religione si eserciti poi bene dello Stato.

I cattolici francesi faranno certamente opera utile per questo fine. La savia azione dei vescovi, la prudenza dei fedeli e la forza del tempo si eserciteranno in questo senso. Dirigendo la Chiesa per una via contraria, i cattolici esaurirebbero le forze a loro profitto e causerebbero danno all'illustre nazione francese.

Rampolla spera fermamente che i cattolici comprenderanno i doveri imposti dalla necessità dei tempi.

Il viaggio dei Sovrani in Sardegna.

Finocchiaro-Aprile agli interni — Una riunione della Maggioranza — La torpediniera 105 ritrovata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 2,45 pom.* — Negli scorsi giorni si dava come positiva la decisione del viaggio dei Reali nell'isola di Sardegna. Pare però che il progetto sarà rinviato perchè le condizioni economiche dell'isola disuaderebbero da qualsiasi spesa sobbene i Sovrani intendessero di rinunciare a qualsiasi pompa.

— La *Capitale* ripete la voce che l'on. Finocchiaro-Aprile verrà nominato sotto-segretario per gl'interni non appena avrà esaurito il suo compito di regio commissario del Comune di Roma.

— Mercoledì sera si terrà una riunione degli amici del Ministero alla Consulta per prendere accordi circa le elezioni per l'Ufficio di presidenza e per le Commissioni principali della Camera.

— Telegrammi da Livorno recano che si sarebbe trovato, presso Montenero, lo scafo della torpediniera 105.

Il duello Sacerdoti-Cavallotti.

ROMA (Nostro telegr. *Ed.* **sera**), 8, *ore 4,45.* — **Urgenza.** — Oggi, nel pomeriggio, in seguito alla nota polemica di cui vi ho telegrafato, ha avuto uno scontro alla scherma fra l'on. Felice Cavallotti e l'avv. Eugenio Sacerdoti, redattore-capo del *Capitan Fracassa*. Il duello si combattè fuori porta Pia. Padrini del primo erano gli onorevoli Ferrari Luigi e Giampietro, del secondo i pubblicisti Doleredi e Gargiulo. I duellanti fecero due assalti. L'avvocato Sacerdoti ricevette due leggere ferite, una al braccio destro, l'altra al mento, dietro alle quali i medici dichiararono di impedire la prosecuzione del combattimento.

I duellanti si lasciarono senza stringersi la mano.

L'andamento delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Secondo le notizie raccolte dall'Ufficio centrale di meteorologia e comunicate al Ministero di agricoltura, l'andamento delle campagne nell'ultima decade di novembre si può così riassumere:

Furono sospesi od interrotti i lavori in causa delle piogge e delle nevicate in quasi tutta l'Alta Italia, qua e là nel resto. Le seminazioni sono quasi dappertutto ultimate, ed il grano, ove è già spuntato, è bello; il raccolto delle olive, che ancora continua, è abbondante e soddisfacente fuorchè in Toscana, nell'Umbria e nell'estrema Calabria. Gli agrumi e gli ortaggi sono belli.

La cura Koch.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 4,40 pom.* — Ieri il dottor Durgonzio iniettò un milligramma di linfa Koch a due donne affette da tubercolosi. La malattia prosegue il suo corso normale con prevalenza di sintomi toracici-laringei. La reazione però è lenta con pronostici favorevoli.

Per la seduta reale del Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,30 ant.* — Ieri ebbe luogo una conferenza fra i generali comandanti il corpo d'armata e di divisione, il questore e un rappresentante del ministro dell'interno, nella quale vennero discussi i preparativi per la seduta reale.

Le truppe in due file saranno schierate dal Quirinale a Montecitorio, facendo ala al passaggio del corteo reale.

La vettura portante il Re, il Principe di Napoli ed il Duca d'Aosta sarà scortata dal generale Bava e dal capitano dei corazzieri, a cavallo, uno a destra e l'altro a sinistra.

Una squadrona di corazzieri aprirà la marcia ed un altro squadrone si troverà dietro alla carrozza reale.

— Domani si riuniranno tutti i senatori presenti a Roma, onde procedere al sorteggio delle Commissioni incaricate di ricevere il Re e la Regina.

Si prevede che alla seduta reale assisteranno circa 400 deputati e quasi tutti i senatori di nomina.

Per la cerimonia del giuramento il ministro Zanardelli farà l'appello dei senatori e l'on. Crispi chiamerà i deputati.

A Montecitorio sono quasi compiuti tutti i preparativi soliti a farsi nell'aula.

Mercoledì stesso il Senato si radunerà alle ore 2 per eleggere i segretari ed i questori; la Camera invece terrà seduta giovedì per l'elezione del suo ufficio di presidenza.

La prima seduta sarà presieduta dal marchese Staffa (Rubbia Di Rudinì), vice-presidente anziano della passata legislatura.

Venerdì poi, dopo l'insediamento del seggio presidenziale, verrà fatta la commemorazione di Baccarini, Pianciani e degli altri deputati morti durante le vacanze.

Elezioni provinciali in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Elezioni provinciali: I risultati conosciuti sono generalmente favorevoli al Ministero.

La Germania in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il *Daily News* ha da Berlino: Emin-pascià concluse un trattato cogli arabi del Tabara. Fece riconoscere la sovranità della Germania su Unyanyembi ed altri territori.

La successione dell'on. Rudinì al Collegio di Siracusa.
Il sotto-segretario Di Blasio.
Il Banco di Napoli — Casi di « Influenza. »

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10,20 pom.* — L'on. Vastarini-Cresi, che cadde nelle elezioni generali a Napoli, si presenterà ora a Siracusa al posto lasciato vuoto dal marchese Rudinì, il quale come si sa optò per Palermo.

— Stamane è giunto il sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici on. Di Blasio.

— Domani si riunirà il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli in seduta inaugurale.

— L'*influenza* tende a diffondersi; i medici ne constatarono molti casi sparsi.

La questione irlandese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Camera.* — Mac-Carthy annunzia tra gli applausi degli amici che dopo la vacanza di Natale chiamerà l'attenzione della Camera sul processo intentato a Dillon ed O'Brien. Egli reclamerà un voto.

La maggioranza dei deputati irlandesi elesse Dillon, O'Brien Arturo e Abraham membri del Comitato consultivo del partito.

Parnell domani si recherà in Irlanda.

I gesuiti in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'Associazione dell'Unione Evangelica di Amburgo ed una pubblica riunione a Cassel votarono petizioni al Reichstag contro l'ammissione dei gesuiti nell'Impero.

Tra Russia e Germania.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Novosti* scrive che è diretto interesse della Russia e della Germania essere reciprocamente in vicino pacifico. Il *Novosti* quindi è lieto di rilevare lo spirito conciliante di cui ha dato prova negli ultimi tempi il Governo tedesco nei suoi rapporti colla Russia e se ne ripromette più salutari conseguenze.

Le truppe sgombrano il Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Consiglio federale, udita stamane la relazione di Künzli, decise che il battaglione occupante ora il Canton Ticino rimpatrii il 19 corrente e sarà congedato il giorno successivo senza essere sostituito.

Il giuramento della reggente d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La regina Emma giurò come reggente e come tutrice della regina minorenne. Il presidente Vannamen invocò la benedizione divina sulle regine e sulla patria.

Le rivalità anglo-portoghesi in Africa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I portoghesi si preparano a Manica a respingere l'invasione degli agenti della compagnia inglese. Alcune navi da guerra portoghesi vi sono attese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'incaricato d'affari portoghese avrà una intervista con Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury disse che le informazioni telegrafiche circa lo scontro fra portoghesi e la Società dell'Africa del sud sono incomplete. Desidera avere notizie dettagliate e precise prima di fare una dichiarazione.

Il bilancio militare germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Post* è informata da fonte autorevole che il bilancio militare attuale subirà nessun aumento. Non si chiederà nessun credito suppletivo.

Un naufragio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I *Débats* hanno da Bruxelles: « Dicesi che ad Ostenda si sia sommerso il guardacosta *Ville d'Anvers* che serviva da nave-scuola agli aspiranti di marina.

OSTENDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Nulla si sa della perdita del *Ville d'Anvers*. Si ritiene che la notizia sia falsa.

I duchi di Nassau e Lussemburgo.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il granduca e la granduchessa di Nassau e il principe ereditario sono giunti. Furono ricevuti alla stazione dai membri del Governo e da una immensa folla che li acclamò.

Contro la linfa Koch in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,10 pom.* — I giornali continuano la loro campagna apparentemente umanitaria, ma realmente astiosa e *chauvinista* contro la nuova scoperta Koch. Raccolgo la voce che due dottori parigini di un certo valore quali sono i dottori Strauss e Potain si sarebbero ribellati energicamente dallo sperimentare sui loro malati la linfa Koch, dichiarando che tali esperienze non dovevano ancora uscire dallo studio del laboratorio almeno per un po' di mesi ancora.

La salute del generale Cialdini.

Ci scrive da Livorno il nostro corrispondente *g. r.* in data 8:

« Da qualche tempo le condizioni di salute del generale Cialdini eransi sensibilmente aggravate, tanto che nei giorni scorsi, essendogli sopraggiunta una febbre intensa, fu ritenuto opportuno consultare il prof. Bozzi di Pisa, che stamattina giunse a Livorno.

« Tosto il prof. Bozzi quanto i medici curanti danno speranza di non lontana guarigione.

« Al villino dove abita l'illustre generale moltissime persone si recano a leggere il bollettino dei medici.

« Oggi si verificava qualche miglioramento nelle condizioni generali dell'infermo ».

La fuga di otto marinai.

Telegrafano da Spezia 8 corrente;

La scorsa notte dalla prigione annessa alla caserma del Corpo reali equipaggi, in via Circonvallazione, sono fuggiti otto marinai che vi si trovavano rinchiusi per scontarvi le pene in vario misure loro inflitte.

Essi riuscirono a sforzare la serratura della porta nonchè quella del portone principale, quindi si diedero alla campagna.

Soltanto la sentinella s'accorse della loro fuga e ne avvertì il Comando del Corpo.

Furono subito impartite istruzioni ai carabinieri perchè gli otto evasi, considerati come disertori, vengano arrestati. Quattro di essi sono delle provincie meridionali.

Ritiensi che alcuni si siano nascosti in casa d'amici e che attendano soccorsi dalle famiglie per emigrare.

La torpediniera 105 non fu ritrovata.

Livorno, 8 dicembre.

(*g. r.*) — Stamattina si era d'improvviso sparsa la voce che un pescatore avesse ritrovata la perduta torpediniera nelle acque presso la spiaggia di Vada. Immediatamente, prese le più accurate informazioni, le cose si sono ristabilite nel modo seguente.

Alcuni pescatori si recarono sabato dal capitano del porto, avvisandolo che avevano certi indizi da far ritenere che la torpediniera si trovava affondata presso Vada, e ne accennavano la precisa località.

Il comandante del porto, con quell'attività che lo distingue, partì immediatamente in compagnia di alcuni ufficiali sul vapore *Italia*, e recatosi sul luogo, trovò che gli indizi forniti dal pescatore non davano disgraziatamente alcun risultato.

Il fatto luttuoso di Porta Nuova.

Il Tribunale accolse le conclusioni del Pubblico Ministero, e condannò Barberis a due mesi e ventitrè giorni di detenzione e ad ottantatre lire di multa.

Il Barberis ha ricorso in Appello.

Misteri vaticani.

L'altra sera i cardinali più influenti del Sacro Collegio erano convocati negli appartamenti del Papa ad una riunione di carattere assolutamente privato.

La conferenza ha durato dalle 8 alle 10, ora in cui Leone XIII è solito a ritirarsi per recitare il rosario assistito da monsignor Mazzella.

Che cosa si è discusso in quella riunione? Nessuno lo saprebbe dire, perchè ciascuno degli intervenuti si è impegnato di mantenere il più assoluto silenzio.

Si sa solo che al mattino due guardie nobili, chiamate improvvisamente dal cardinale Rampolla, ebbero con questi un lungo colloquio, quindi partirono per due differenti direzioni, senza dire a nessuno di quale missione fossero incaricate.

Si crede che una sia diretta a Vienna e Pesth e l'altra a Parigi.

Gli operai galiziani sfruttati dalla Russia.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che per ordine di quel Governo è proibito, a partire dal primo gennaio, ai proprietari di terre e di fabbriche in Kolynia, Podolia e Polonia d'impiegare operai della Galizia.

E così oltre 20,000 operai galiziani hanno ricevuto l'ordine di lasciare quei paesi pel 1° gennaio.

Elezioni commerciali

Borgosesia, 8 dicembre. — Ecco il risultato delle elezioni di ieri. Votanti 60. Rizzetti cav. Carlo, 58 — Tivoli, 60 — Locarni, 62 — Casana, 49 — Auxilia, 20 — Rizzetti Spirito, 17 — Giratti, 13 — Bollati, 10 — Abrate, 6 — Oxilia, 4 — Genta, 2.

Cuneo, 8 dicembre. — (Ritardino) — Grande anche per la nostra provincia è stato il concorso alle urne per le elezioni commerciali.

Sei furono i consiglieri uscenti d'ufficio, di cui uno da surrogarsi per morte.

Dalle notizie che si hanno può ritenersi assicurata la riconferma dei consiglieri Coppa (di Alba), Delvecchio (di Cuneo), Lausetti (di Savigliano), Peano (di Cuneo), e la nomina a nuovi consiglieri dei signori Cassin avv. Marco (di Cuneo) e Coulino (di Mondovì).

Alessandria, 8 dicembre. — Risultato approssimativo ufficioso delle elezioni commerciali della provincia di Alessandria seguite ieri in 17 sezioni. Mancano solo le sezioni di Gavi, Montemagno, Volpedo. Quella di Moncalvo andò deserta.

Elettori inscritti 6500. Votanti 1260 circa. Poggio Francesco voti 942 — Vitale cav. Bonajut 925 — Piotti avv. Carlo 740 — Richenbach Roberto 755 — Cerrano Giuseppe 739 — Gancia cav. Carlo 710 — Cremonino Matteo 675 — Manara Giovanni 672 — Ghiara Angelo 645 — Ceriana Vincenzo 600 — Gino Ettore 288 — Bonicelli Giovanni 275 — Rossi Tommaso 80 — Calligaris 50.

Canelli (Asti), 8 dicembre. — Risultato delle elezioni in questo Comune: cav. Gancia Carlo ottenne voti 108; sig. Gino Ettore di Nizza voti 100.

La presente votazione è evidente prova delle affettuose relazioni che esistono fra Canelli e Nizza.

Savona, 8 dicembre — (E.) — Ieri ebbero luogo le elezioni commerciali. Il numero dei votanti fu poco, così che in molte sezioni del distretto si riuscì appena appena a formare il seggio. Su 1131 inscritti, soli 210 si presentarono a votare. S'ignorano a tutt'ora i risultati definitivi; ma, per quanto si sa, pare certa la elezione ad unanimità dei candidati proposti dalla Società elettorale liberale, e cioè di

Poggi Riccardo.
Servettaz ing. Giovanni.
Scotto Domenico.
Anselmo Angelo.

La Borsa

Rivista settimanale.

8 dicembre.

Dopo tanta filade di guai e di sconforto l'orizzonte si è rasserenato e possiamo ripigliare questa settimana la penna con migliori speranze e con maggior animo per quanto sopra le migliorate condizioni aleggi ancora quello spirito di fiducia un po' trepido e quell'entusiasmo ancora pavido di nuovi pericolosi eventi.

La grande difficoltà del mercato, per quanto entro dati limiti possano oscillare le condizioni del momento, continua sempre ad essere la scarsità del denaro, ed in questa preoccupazione non riesce certo [illegible] il sapere che la Francia prepara un prestito di 700 milioni a cui dovranno concorrere i capitali dei vari mercati in misura piuttosto abbondante. È vero però che questa preoccupazione trova un'antitesi confortevole nel fatto d'avere la Camera francese respinto il progetto per l'aumento dell'1 0/0 sui valori mobiliari, e nelle migliorate condizioni del mercato di Londra che comincia a tirare i primi respiri lunghi dopo la crisi dell'Argentina.

Il mercato parigino, quantunque scosso in parte dalla *débâcle* del Mary Reynaud, ha continuato lui con vigorosa lena a condurre in alto la quota offrendo larga ospitalità a tutti i titoli.

Il nostro Italiano vi trovò buona accoglienza, e mentre all'esordire dell'ottava era sotto le 94 lire, col buon soffio del momento si alzò prima alle 94 45, poi alle 94 65; poi a 94 70, cifra nella quale chiuse lasciando campo a nuova e più ridente speranza. In casa la Rendita seguì con slancio la strada segnata da Parigi. Esordita col mese a 95 35, 95 60, il nostro maggior titolo riprese gradatamente forza e con crescendo quasi mai smentito e senza scatti si rifece a 96 10, 96 20.

Il contante, sempre ben trattato, salì da 95 a 95 90, guadagnando quasi un intero punto.

Dei valori qualcuno sentì il benefico sole della ripresa, altri rimasero interpiditi. Le *Mobiliari* si svegliarono piuttosto gagliardamente, e mentre nei primi giorni della settimana barcollavano un po' indecisi fra le 559 e le 548 lire, sentita il migliore impulso rialzarono fino a 560 lire e chiusero in questa quota. *Le Torino* ebbero una settimana capricciosa e, pur facendo qualche affare, mi parvero trattate secondo le condizioni reali del mercato. In prima ottava toccarono fin le 418 lire, ma poi ringagliardirono e poterono chiudere 432, 434. *Le Sabaudine* fecero qualche affare a 70 e poi a 78 lire.

Quantunque le *Tiberine* abbiano avuta un'ottava relativamente ferma tra le 45 e le 46 lire, le *Banco Sconto* causa la scarsità grande di transazioni non poterono migliorare gran che.

Ecco la leggiera progressione della settimana: all'esordire la serie A valeva 105, la B 100; chiudeva la serie A a 107, 106, la B 103, 104.

Troviamo invece abbastanza le *Fondiarie*, che tennero bene la quota sulle 25 lire. Le *Sovvenzioni* rimasero un po' sonnolente sulle 100, 102 lire, ma chiusero anch'esse meglio a 105.

Il *Credito Industriale* sentì il benefico influsso del mercato solo all'ultimo momento; dopo aver sbarcata quasi tutta la settimana a 222, 223, chiuse gagliardo a 224, 230.

I titoli ferroviari, quantunque il mercato di Berlino sia tuttavia restio al risveglio, si giovarono delle buone condizioni generali e si rimpolparono un pochino.

Le *Meridionali* ritoccarono le quote di 708, 704; le *Mediterranee*, che avevano toccate le 572, 570 lire, chiusero un po' più deboli su 560, ma ad ogni modo sempre avvantaggiosamente sulla quota della scorsa ottava.

Siamo quindi lieti di chiudere questa nostra veloce rivista dopo aver segnalati, più forti o meno, aumenti su tutta la linea. Rade volte ci è avvenuto di chiudere la settimana con buone speranze; speriamo che il sostegno continui e che non ci sia tolta così presto questa soddisfazione.

BORSA UFFICIALE.
9 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 10 — 101 20	— — — —
Svizzera	100 92 1/2 — 101 02 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 27 —	25 29 —
Id. lungo	— — — — 25 30 —	25 32 —
Germania + 5 1/2	— — — — breve 124 —	124 1/4
	lungo 124 —	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 dicembre. — La settimana si apre sotto i lusinghieri auspicii di una ripresa forte e vitale.

Segnaliamo la ripresa del *Mobiliare* e del *Credito Industriale*. Quest'ultimo pare riprenda ora quella fiducia della quale fu ingiustamente per lungo tempo privo.

Tutta la quota è oggi confortevole.

Rendita com. 95 70 95 75.
Rendita fine corr. 95 90 96 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	559	562	563	Cred. Ind.	232 —	235 —
Torino	437	439	443	Ferr. Mer.	701 —	702 —
B. S. (A)	107 —	108 —		Ferr. Med.	568 50	562 50
Serie B	103 —	— —		Cost. Veneta	125 —	129 —
				Fondiaria	24 —	— —
Tiberine	45 —	46 —		Cartiere	374 —	— —
Cassa sovvenzioni	Milano 105 —	106 —				

Telegrafano da Roma che si è costituito a Parigi un forte sindacato per il rialzo della Rendita italiana. Anche in Italia l'alta Banca si è coalizzata in sindacato per ottenere un forte rialzo dei valori tutti quanti — ini specie Generali, Immobiliari, Mobiliari e Banche di Torino. Si vuole chiudere il bilancio al 31 dicembre avendo i valori ad un prezzo buono — se non elevato.

Diamo queste informazioni con tutte le riserve.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 8 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 83
» su Parigi	»	5 25 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » a Filadelfia	»	7 25
Cotone Middling	»	9 9/8
» » a New-Orleans	»	9
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	54,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	1 01
Granoturco	»	0 64
Farine extra	»	da 3 60 a 3 80
Noli cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	18 1/4
» — » good	»	19 1/4
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	14,000
Deposito nei Forti dell'Unione	»	173,000
Zucchero Moscabado N. 12	C.	5 1/10

CRISI MINISTERIALE!

Le dimissioni dell'on. Giolitti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 4 pom.* — La crisi ministeriale, già latente da vari giorni, oggi è scoppiata.

Contrariamente al programma di economie imposteci dal Gabinetto, il ministro Finali insisteva per ottenere un aumento di stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici.

A questo proposito seguirono varie discussioni tra lui, Giolitti e Crispi, e pareva anche l'on. Finali si sarebbe alla fine acconciato alla necessità delle cose.

Ma, frattanto, a scopo di guadagnar tempo, il Ministero dei lavori pubblici ritardò sempre la presentazione del bilancio definitivo 1891-1892, anche perchè diceva di non poterlo presentare senza aumenti.

Ora l'on. Giolitti, trovandosi alla vigilia della riapertura della Camera senza la possibilità di presentare il bilancio completo, e meno di contraddire apertamente al programma voluto dal Paese e accettato dal Gabinetto, ha rassegnate oggi le sue dimissioni da ministro del tesoro e delle finanze.

La lettera con cui l'on. Giolitti dà le dimissioni ricorda che in vari Consigli di ministri egli dichiarava, facendone prendere atto, di porre per condizione essenziale *che non ci fosse alcun aumento di spese nel bilancio preventivo del* 1891-92 *oltre quelle contemplate nell'esercizio corrente*. L'on. Giolitti soggiunge che il Gabinetto avendo convenuto sopra tale accordo, ed essendo questa la base sulla quale il paese procedette alle elezioni, egli crede doveroso ritirarsi dal Ministero piuttosto che mancare a questo impegno.

Insieme col ministro Giolitti si sono dimessi gli onorevoli Gagliardo e Carcano, sotto-segretari di Stato pel tesoro e per le finanze.

Il Consiglio dei ministri è convocato d'urgenza.

I Circoli politici e parlamentari credono che la crisi si risolverà col ritiro delle dimissioni dell'on. Giolitti, che è un valore vero e vitale pel Ministero. Invece ne uscirà il Finali, il quale aveva già precedentemente dimostrato il suo disagio nel Gabinetto, considerandosi troppo personalmente impegnato da precedenti dichiarazioni per poter accettare le troppo severe economie del Gabinetto.

Questa, ripeto, è la soluzione più probabile, e a seguire tale via l'intero Ministero è impegnato dalle sue precedenti dichiarazioni. L'impegno è stato preso formalmente di fronte al Paese del pari che di fronte al Parlamento. Dinanzi all'impegno dell'intero Gabinetto è ragionevole che cedano gl'impegni personali di un ministro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,30 ant.* — Fino a quest'ora è rimasta segreta ogni deliberazione e ogni pratica fatta dal Ministero riguardo alla crisi. Non posso quindi fare altro che confermarvi quanto esattamente vi ho telegrafato ieri sera. Si giudica però sempre probabile la soluzione che vi ho suggerita ieri: che cioè le dimissioni dell'on. Giolitti non saranno accettate e in quella vece usciranno dal Ministero il Finali e quell'altro ministro che per avventura ritenesse incompatibile il programma governativo delle economie coi suoi precedenti impegni.

Le dicerie, come è facile comprendere, sono le più varie; perchè tutti vogliono essere meglio informati degli altri. Si dice, per esempio, che, uscendo il Finali, possa passare al dicastero dei lavori pubblici l'attuale ministro delle poste e telegrafi Lacava. In questo caso entrerebbero, sempre secondo le dette voci, a far parte del Ministero o il Rudinì o il Luzzatti o entrambi. Qualcuno fa anche il nome del Grimaldi come io predicato per le finanze, ma voi ricordate che il Grimaldi, in unione col Perazzi, ebbe a dichiarare non potersi raggiungere il pareggio senza nuove imposte. E questa sua dichiarazione ha ripetuta in più occasioni anche recenti alla Camera e fuori.

Ora, come farebbe il Ministero a tener fede al suo programma di economie senza nuove imposte se assumesse alle finanze il Grimaldi, già compromesso in quel senso contrario? È più probabile, e sarebbe più logico, che, ritirandosi il Finali e rimanendo il Giolitti, al Ministero dei lavori pubblici venga chiamato il Grimaldi, il quale è operoso e deferente amico del Ministero, e potrebbe meglio intendersi con Giolitti.

Comunque sia di ciò, l'on. Crispi è tenuto a dare alla presente crisi una soluzione quanto più sollecita altrettanto più consentanea con le sue precedenti dichiarazioni e cogli impegni presi nel discorso di Torino. Tanto più è sollecitato inquantochè è già indetta per domani sera una prima adunanza della maggioranza per la scelta del candidato alla presidenza della Camera. Se la crisi non fosse sciolta entro oggi, il Ministero si troverebbe in maggiori impicci.

La *Riforma*, a proposito della presidenza della Camera e delle varie Commissioni permanenti giudica che la situazione parlamentare sia tale da non rendere necessari mutamenti. Dal che si deduce che sia intendimento del Governo di proporre alla maggioranza la candidatura dell'on. Biancheri e la rielezione in gran parte delle precedenti Commissioni del bilancio, delle elezioni, delle petizioni, ecc., ecc. Quanto alla crisi, questo giornale non dice verbo. Del resto, dei giornali di ieri sera niuno si occupava della crisi, meno la *Tribuna* e brevemente. Io ne fui informato quando nei Circoli parlamentari non se ne sapeva ancora nulla. Quest'ultimo giornale suggerisce, a proposito della crisi, una voce che io sono in grado di smentire.

La *Tribuna* dice dunque che una causa delle dimissioni di Giolitti sarebbero le pressioni fatte da Crispi a questo ministro perchè lasciasse il portafoglio delle finanze. Vi ripeto che questa notizia è assolutamente infondata. Come il Giolitti non ricorse punto l'*interim* delle finanze, quando gli fu conferito dal Crispi, così il Crispi non pensò mai finora a levargli quel portafoglio.

Stamane parlano della crisi il *Don Chisciotte* e il *Popolo Romano*. Il primo ravvisa logico che Giolitti e Gagliardo abbiano preferito ritirarsi anzichè rinunziare all'attuazione del programma delle economie accettato dal Gabinetto. Teme però che Crispi avesse poco meditato quel programma, se la sua attuazione produce subito una crisi al Gabinetto.

Il *Popolo Romano* non dubita punto che il Paese non sia disposto ad accettare il rinvio di molti lavori pubblici anzichè gli si impongano nuove tasse. Crede però ancora possibile un accordo fra Giolitti e Finali sulla base non di una rinuncia, ma di un rinvio dei lavori.

Il *Messaggero*, come del resto tutti i Circoli, opina che le dimissioni di Giolitti non saranno accettate, e si procederà invece a un rimpasto ministeriale con altre combinazioni.

Questa è dunque la versione più degna di fede.

Questa notizia non ci giunge, a dire il vero, nuovissima. Da un po' di tempo, anzi, pucssi dire fin dal principio della entrata dell'on. Giolitti al Ministero, la sua non fu veramente una missione ed un'amministrazione così facile sopra un letto di rose.

Il programma delle economie e della riduzione di spese accettato con sincera lealtà dall'onorevole Crispi, presidente del Consiglio, e da parecchi altri colleghi, trovò ad ogni più sospinto incagli e difficoltà specialmente nei ministri della guerra, della marina, dei lavori pubblici e dell'istruzione. Tantochè in posizione dell'on. Giolitti più che lo svolgimento di un programma concorde, voluto dall'intero Gabinetto, divenne a quando a quando piuttosto una contesa dei più o del meno tra il ministro del tesoro e tre o quattro suoi colleghi più proclivi a largheggiare nelle spese e poco curanti del malessere del Paese.

Non ci volle meno della calma, dell'energia e della fermezza di carattere dell'on. Giolitti suffragato dalla lealtà dell'on. Crispi e dell'on. Zanardelli per resistere e per trionfare fuora delle opposizioni incontrate.

Prima delle elezioni si erano rinnovati i dissapori. Il discorso Crispi pareva vi avesse posto fine, giacchè era l'accettazione completa del programma Giolitti. Ma probabilmente ci sono ministri che credono altro potersi promettere, altro doversi fare.

E l'on. Giolitti fa bene a separare la sua responsabilità da quella di cotali ministri.

Se il presidente del Consiglio e la maggioranza del Gabinetto sentono tutta la responsabilità e il peso degli impegni assunti davanti al Paese, debbono respingere le dimissioni del Giolitti, e costringere o lasciar staccarsi piuttosto quegli altri dissidenti dal programma delle economie, che f

scinto uscire dal Gabinetto, nessun ministro avrebbe giammai compiuto più onorevole uscita. Perocchè se le promesse dei deputati non furono triviali menzogne, il Giolitti dovrebbe avere per sè, oggi, l'approvazione di tutti questi deputati, domani, la più splendida rivincita davanti alla Camera e al Paese.

Ad ogni modo da queste provincie parta il più vivo, il più sincero, il più cordiale plauso all'uomo di carattere adamantino, altrettanto modesto quanto risoluto, che ha per bandiera: il mantenimento alla fede data!

Insidie tripoline

Le bizze della Francia.

Tunisi, 4 dicembre.

(Markin). — La *Depêche Tunisienne*, giornale quasi quotidiano che si pubblica in questa città, avente null'altro merito di quello di portare per disteso i telegrammi che gli pervengono dall'Agenzia Havas, si compiace di pubblicare, quando trattasi di cose o persone italiane, minutamente tutte le ingiurie e malevolenze che erompono dalla bocca o dagli scritti degli anti-italiani, come sarebbe l'arrabbiato Deloncle contro di me per le notizie da me comunicatevi sugli affari della Tripolitania. Quest'ultimo aveva oltrepassato tanto i limiti della convenienza nell'esporre le sue notizie a smentita, che io ho creduto miglior cosa tacere, lasciandolo nella sua bile, e sperando che altre notizie confermassero quanto io avevo telegrafato.

Ed ecco la verità venuta a galla. Il corrispondente del giornale l'*Unione* di Tripoli scrive:

Tripoli, 27 novembre 1890.

(X) Vi ho inviato negli scorsi giorni alcune notizie che ho reputato importanti a conoscersi circa al movimentano fermento destato in paese da tante svariate notizie riguardanti la Tripolitania. A tutta prima sembrava che la paura di un'occupazione militare italiana dettasse le misure di precauzioni prese e da me segnalatovi. Ma invece le truppe lo parte furono inviate verso i confini tunisini, ove si diresse pure il comandante militare tripolino. Che si deve dedurre da tutto ciò? Probabilmente che il chiasso della Stampa francese circa alle mire italiane sulla Tripolitania vennero dalla Porta giudicate in modo molto differente e più pratico. In luogo di guardarsi di fronte o dal mare da cui sarebbe venuto il pericolo se le previsioni dei giornali francesi si fossero avverate, ci si guarda alle spalle, e precisamente dal lato da cui gli annunciati e chimerici italiani non possono certamente giungere. Che si nascondo quindi sotto questo nuovo pasticcio? Mah??? Intanto ogni stormire di fronda produce allarme e commento. Ne abbiamo avuto una in questi giorni coll'arrivo di una vecchia carcassa turca pomposamente denominata corvetta, che tempo fa aveva fatto provvista discreta di ostriche tripoline col suo soggiorno fra noi. Dio solo sa che significa il ritorno fra noi di quel memorabile monumento della marineria d'altri tempi!!

Per il momento nil limite quindi a promettervi informazioni sugli avvenimenti, se si produrranno.

Che cosa ne dice ora il signor Deloncle? Non si prova coi fatti che le sue sfuriate contro di me le poteva risparmiare..... e che il signor Crispi ha avuto una ben forte maggioranza anche senza le mie notizie — come egli diceva — a scopo elettorale?.....

Per ritornare alla *Depêche Tunisienne*, nel numero di sabato essa voleva imitare il Deloncle e le sue smentite; e scrive — commentando il mio ultimo dispaccio in cui vi annunciavo che la riforma della guarnigione della Tripolitania doveva essere scaglionato verso la frontiera tunisina — quanto segue: *Fortunatamente la mala fede di questo dispaccio non sfugge a nessuno, perchè tutti sanno che la Turchia prende le sue informazioni sulla Tripolitania, e che l'Italia è interessata ad occuparsi della Tripolitania.*

Per concludere, la verità offende; e siccome, forse in tempo, si sono smascherate le subdole arti de' nostri non troppo buoni amici per impadronirsi della Tripolitania, facendo una seconda edizione corretta e rivedata dell'occupazione della Reggenza tunisina, così è naturale il loro odio contro di me e contro l'autorevole *Gazzetta Piemontese*, della quale malevolenza noi non dobbiamo curarcene, ma continuare a star guardinghi dai loro tranelli.

La Mostra delle arti liberali all'Esposizione Nazionale di Palermo

Palermo, dicembre.

(Mollandoni) — È stato pubblicato il programma speciale per la Mostra delle arti liberali, la quale comprende tutto quanto riguarda l'ingegneria e i lavori pubblici.

Ve ne do il riassunto.

La Mostra palermitana di arti liberali, anzichè un affastellamento di progetti e di studi, dovrà riuscire una raccolta ordinata di tutti gli elementi che valgono a far conoscere le opere di maggiore importanza eseguite in Italia e i progetti più meritevoli di attenzione, nonchè a porre in rilievo le differenze caratteristiche nei metodi di costruzione fra le varie regioni del Regno, affinchè gli ingegneri e gli architetti possano trarre partito di quanto si fa di meglio in ciascuna di esse.

Copio queste parole dal Regolamento, nel quale si raccomanda agli espositori, quando si tratti di opere e di progetti, alla cui completa intelligenza sia insufficiente la rappresentazione grafica, di presentare modelli in iscala conveniente, sia dell'opera intera, sia delle parti più necessarie.

I materiali, in quanto si espongono per la loro qualità, trovano posto in altre classi. Nella presente classe invece devono essere esposte le strutture già costituite con uno o più materiali di costruzione, solo pel modo col quale i materiali vi sono adoperati e riuniti.

In questa Mostra saranno compresi i vari tipi di fondazione, le diverse specie di murature, pavimenti, soffitti, volte, armature o tessiture di legno e miste dei tetti, paramenti, arricciature, intonachi, stucchi, gettate, rivestimenti di scarpe, muri di sostegno, battuti di strade carrettiere alla *Macadam* o simili, selciati, ciottolati, marciapiedi, basolati, pavimenti stradali in legname.

L'esposizione delle cose che ho detto può farsi mediante memorie, disegni, modelli od anche mediante campioni reali. In quest'ultimo caso però, e quando trattisi di costruzioni speciali che richiedono molto spazio, il Comitato si riserva di determinare se sia o pur no possibile aderire alle domande degli espositori, i quali dovranno all'uopo indicare quale spazio loro occorre e le speciali condizioni di *località* necessarie od utili pei relativi impianti.

Circa l'indole dei progetti è da tener presente il carattere speciale dell'Esposizione, che è essenzialmente industriale. Perciò si richiede che, senza trascurare la parte estetica, sia tenuto specialmente conto di ciò che riguarda l'ufficio delle opere progettate, la disposizione interna di queste in rapporto alla rispettiva destinazione. Sarà tenuta in gran conto la parte economica dei progetti, i quali perciò saranno corredati del preventivo delle opere.

Dopo quanto ho detto non credo che havvi ingegnere o persona la quale possa esporre cosa che si riferisca alla Mostra delle arti liberali la quale non sia persuasa che farà veramente suo profitto a mandar tutto quello che può alla Mostra palermitana. Pensino che, non fosse altro, tutto la città della Sicilia sono nel momento in cui si riorganizzano o si impiantano per la prima volta, tutti i servizi igienici, pensino che, perscegliere, ogni paese aspetta la Mostra di arti liberali dell'Esposizione del 1891.

Noterelle Livornesi.

La crisi municipale — La partenza del prefetto Ramognini — Nel tempio di Temi.

Livorno, 7 dicembre.

(g. r.) — Si può ritenere come fondata la voce corsa stasera nella nostra città che il decreto di scioglimento del Consiglio comunale sia un fatto compiuto.

In ogni modo posso assicurarvi fin'adesso le voci che il ritardo della firma di questo decreto sia stato occasionato dalle pratiche fatte dalla minoranza presso il ministro Crispi per impedire l'effettuazione della misura salvatrice presa dal sindaco, dalla Giunta e da molti consiglieri.

È certa la nomina a commissario regio del nostro Comune nella persona del cav. Luciano Vanni, delegato nella nostra Prefettura. Il nome diabolico del commissario regio ci è di buono augurio, perchè a Livorno un *Lucifero* per commissario regio non può essere che apportatore di luce, e di luce buona e ben chiara.

* * *

Ieri il comm. Ramognini ha lasciato la nostra città per recarsi a Roma a prendervi la direzione generale della pubblica sicurezza.

Ad assequiare l'egregio gentiluomo erano saliti alla stazione buon numero di cospicui cittadini, gli alti impiegati della Prefettura, il contrammiraglio Donti, il console di Francia, quasi tutte le autorità, e, primi fra tutti, gli assessori municipali col sindaco alla testa. Il commiato fu affettuosissimo; il commendatore Ramognini rimase sensibile alla prova di affetto che i rappresentanti della città e tante egregie persone avevano voluto dargli, ed espresse a tutti la sua riconoscenza cordiale e il rammarico di dover lasciare una residenza geniale e simpatica come quella di Livorno. Pel comm. Castella ebbe parole di sincera amicizia, e lo assicurò che terrà sempre buona memoria dei livornesi, e contribuirà, per quanto sarà in lui, al benessere della nostra città.

E davvero il comm. Ramognini lascia fra noi moltissimo ricordo, e tutti sono dispiacenti di essere stati privati di così distinto funzionario.

* * *

Commentarsi di un tristissimo fatto successo la sera del 2 giugno 1890 sulla piazza Vittorio Emanuele, mentre la cittadinanza tranquillamente gustava [illegible] musica militare.

Il [illegible] Roberto Pezzini, di distinta famiglia della nostra città, veniva proditoriamente e alle spalle gravemente ferito da un colpo di coltello tiratogli da un individuo a lui sconosciuto, senza diverbio e solo per odio di casta.

Ieri davanti al Tribunale penale comparvero Angiolo Benvenuti, d'anni 21, e Omero Matteucci, d'anni 16, imputati il primo come autore principale del reato, e il secondo di assistenza immediata, necessaria, previo concerto fra loro.

Le prove testimoniali furono schiaccianti per gli imputati, ed il Pubblico Ministero avv. Michele Ciancaglini, nella sua elaboratissima requisitoria, raccomandò al Tribunale di essere severissimo e di applicare al Benvenuti la pena di sette anni di reclusione; al Matteucci, perchè minorenne, di cinque anni, ed ambidue sottoporli alla sorveglianza della P. S. per due anni.

Il Tribunale, contro la generale aspettativa, fu assai mite, anche troppo mite, poichè condannò il Benvenuti a quattro anni e il Matteucci a soli dieci mesi di reclusione, sottoponendo il solo Benvenuti a un anno di sorveglianza.

La condizioni sanitarie della città di Pisa.

Pisa' 7 dicembre.

(B.) — Da qualche tempo a causa della inquinazione delle acque ci è sviluppato in questa città il tifo, non però nelle proporzioni allarmanti che si è voluto far credere da certi corrispondenti di giornali.

Per darvi un'idea precisa delle condizioni sanitarie di questa città, vi trascrivo il telegramma che l'egregio sindaco Nardi-Dei ha inviato alle Direzioni di alcuni giornali.

Ecco il telegramma del sindaco:

« Prego smentire l'affermazione della *Tribuna*, che i casi di tifo siano quasi sempre seguiti da morte. In 137 malati ricoverati a Santa Croce succursale dell'Ospedale, ebbesi un morto in 24 ore, e tre usciti.

« Le denunzie dei medici annunziano una decisa decrescenza.

« Tutte le precauzioni furono prese all'uopo, e la cittadinanza vive fiduciosa nella cessazione della epidemia. »

Ragione o religion di Stato.

Parigi, 6 dicembre.

(Perlos) — Non passa giorno, si può dire, che non ci occorra di leggere su pei giornali — e specialmente su quelli francesi — telegrammi datati da questa e da quella capitale europea, portanti l'annunzio di qualche certa combinazione di matrimoni tra principi o eredi delle dinastie regnanti, tanto certa che l'indomani, o magari nella stessa giornata, la combinazione è smentita, perchè, il più delle volte, fantastica, o per lo meno prematura ed incerta.

I nostri principi, ad esempio, quante volte ce li hanno fatti sposi! Ed il nome dell'erede della nostra dinastia quante volte è corso già per questa gazzetta, buttatovi là intenzionalmente, a casaccio, od anche irriverentemente da qualche nuovo scriba, ageognante di lanciare lui pure il suo *canard!*

L'anno passato era la principessa Clementina del Belgio che S. A. doveva eventualmente portare alla sua sinistra sul trono d'Italia. Poi, d'un tratto, colla figlia di re Leopoldo II non se ne fece più nulla, e quest'anno è la principessa Margherita, sorella alto imperatore di Germania, che, almeno una volta ogni mese, va sposa al Principe di Napoli, per conto di certe penne fantasiche.

* * *

E non è soltanto alla Corte d'Italia che, in Francia, si vanno pescando — ad intermittenza — le combinazioni matrimoniali, per aver agio e materia poi di ricamarci attorno articoli e discussioni progindizialmente inutili.

Oggi, sotto le capaci forche della cronaca — nella rubrica di tes *on-dit* principeschi — passano la principessa Elena, secondogenita del poco eventuale erede dell'ex-corona di Francia col duca di Clarence, primogenito del principe di Galles, e quindi erede diretto della corona britannica.

A quanto pare i due principi si sarebbero presi d'amore l'uno per l'altra, e l'idillio coronato filerebbe già da parecchio, in attesa del nodo finale.....

Ma sono che, fra le bionde *réveries* dei due augusti *pigeons*, si sarebbe ora levato severa ed intransigente la ragione, o, più propriamente, la religione di Stato.

La principessa Elena d'Orléans è cattolica romana; il duca di Clarence invece è protestante anglicano.

Ma questa sarebbe difficoltà insormontabile, — dal lato della sposa almeno, — poichè in Casa D'Orléans esisterebbe già il precedente della mamma dell'attuale Conte di Parigi, che era una principessa tedesca e protestante.

Thiers, ministro di re Luigi Filippo, ora persino arrivato a vedere di questo matrimonio un lieto evento, inquantochè dimostrava che nella Francia d'allora non c'erano più religioni di Stato.

Ma le difficoltà, ed insormontabili per giunta, esisterebbero dal lato del duchino sposo, il quale, come eventuale sotto-erede della corona d'Inghilterra, si vede posto innanzi dalla impiegabile insormontabilità dei soveri sudditi di sua nonna un dilemma somigliante scappatoie: *O sposare una protestante, o rinunziare alla corona.*

E questo dilemma è tanto senza scappatoia che si trova contemplato in un articolo positivo della vecchia Costituzione inglese. E vedete s'è poco chiaro:

« Tutte le persone unite alla Chiesa di Roma, o che si sposano ad un papista, saranno escluse, e per sempre ritenute incapaci, dal possedere la corona, di ereditarla o di goderla, e dal governare il paese; in tal caso, anzi, il popolo dei loro regni sarebbe tosto sciolto dal dovere di fedeltà, e la corona passerebbe all'erede più prossimo. »

Quindi, o rinunciare alla corona, o rinunciare alla sposa.

Pare che il duchino — da buon inglese — abbia dato la preferenza alla prima. E non gli si può dar torto.....

* * *

Un evento però potrebbe ancora conciliare l'amore colla ragion di Stato, e sarebbe che la principessa Elena consentisse a farsi protestante.

E, quantunque religiosissima, la bella e giovane figlia del Conte di Parigi ne' suoi sogni di fanciulla deve avere accarezzata l'ipotesi — suffragata, d'altronde, da un autorevole esempio di famiglia — di [illegible] il credo della sua [illegible] allorquando irresistibile e seducentissimo miraggio di diventare un giorno la regina d'Inghilterra e l'imperatrice delle Indie.

Oh! fatta regina, avrebbe avuto largo campo di farsi perdonare il sacrificio dal Dio comune, a forza di carità e di assistenza ai sofferenti!.....

Ma, intanto — poichè anche i membri ed il capo stesso della sua Casa non osteggiavano la realizzazione di questo sogno, carezzato forse anche, e più ardentemente, dal conte genitore, che, come aveva fatta regina di Portogallo la sua primogenita, così vedeva un rialzo della dinastia mettendo la secondogenita sul vecchio e duplice trono inglese — ma, intanto, occorreva pacificare le timorate e molto fallibili coscienze dei partigiani, occorreva salvare la forma, occorreva il consenso della prima autorità spirituale!

Ed ecco come molti, qui in Francia, spiegano il recente viaggio della principessa Elena a Roma, viaggio che — assicurano — fu fatto unicamente per far visita al Papa ed ottenerne il consenso al cambiamento religioso.

* * *

Il viaggio s'è effettuato, la visita fu fatta, e gradita al punto che Sua Santità trattenne la giovane e bella principessa a colazione a — ciò che non fece nemmeno pel potentissimo imperatore di Germania — l'accompagnò fino alla porta. Ma la licenza, pare, non fu accordata.

E come poteva essere altrimenti?

Sarebbe stato, per la Chiesa di Roma, un abbassarsi dinanzi allo scisma di Enrico VIII, che, per poter divorziare da Caterina d'Aragona e sposare Anna Bolena — divorzio negatogli dal Papa — creò una nuova Chiesa cristiana, di cui si fece egli stesso papa, dando così principio all'attuale Chiesa anglicana.

Ma la Chiesa di Roma — le ha cantato Racine:

..... par une loi qui ne se peut changer
N'admet avec son sang aucun sang étranger,
Et ne reconnaît point les fruits illégitimes
Qui naissent d'un hymen contraire à ses maximes.

Quindi nemmeno l'altra supposizione che ho vista messa innanzi da qualche giornale repubblicano — che cioè la principessa Elena fosse andata ad intercedere presso il Papa, acciocchè vedesse di far decidere il duca di Clarence a sposarla cattolica — è ammessibile.

Dato pure che papa Leone fosse giunto a tanto, non è certo la durezza inglese che avrebbe ceduto.

Eppoi, anche se il futuro erede della regina Vittoria avesse acconsentito, lui protestante, a sposare una cristiana cattolica, ed a rinunziare magari alla corona di fronte all'irremovibile intransigenza della sua costituzione — sarebbe poi stato a vedere se il Conte di Parigi, e più di lui i vecchi partigiani della *Maison de France*, i d'Orléans-borbonianti, avrebbero permesso che una loro principessa sposasse un protestante, col semplice compenso di restare ancora..... principessa.

* * *

Quello che v'ha di certo, a tutt'oggi, è che il sogno dei due *pigeons* coronati è andato in fumo. E altrettanto pare ugualmente un altro matrimonio, pure in casa d'Orléans: quello tra il duchino Filippo, *le prince-gamelle*, e sua cugina Margherita, figlia al duca di Chartres.

Mesi sono, dopo la famosa scappata del duca d'Orléans con seguito di processo e di prigione, tutta Parigi era inondata da fotografie dei due giovani principi-cugini, rappresentati a braccetto.

Di questi giorni, che è che non è, scoppia improvvisamente la bomba che non se ne fa più nulla.

Della principessa Margherita si vocifera che voglia prendere il velo, non più di sposa, ma di chiostra. Quanto al duchino d'Orléans — il problematico erede della *Maison de France* — è ormai assodato che si arruolerà quanto prima nell'esercito russo.

Notizie ferroviarie.

Il doppio binario sulla Torino-Milano.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Sabato ebbe luogo la visita di ricognizione del tronco Chivasso-Torazza per quanto riflette la costruzione del secondo binario, la cui apertura avrà luogo il 27 corrente. La linea Chivasso-Casale diramata dal secondo binario Torino-Milano alla stazione di Castelrosso. L'intera linea Torino-Milano, salvo le due brevi tratte Vercelli-Borgo Vercelli ed il ponte sul Ticino, verrà esercita a doppio binario ».

Ferrovia Ceva-Ormea.

Per le prove statiche e dinamiche sulla tratta Garessio-Trappa.

Ci informano da Mondovì che quella Direzione tecnica governativa per le ferrovie ha interessato il R. Ispettorato Generale delle strade ferrate a voler disporre perchè vengano effettuate le prove statiche e dinamiche della tratta in opera su ponti situati lungo la seconda metà del terzo tronco della ferrovia Ceva-Ormea, e cioè fra Garessio e Trappa.

Questo nuovo tratto di linea è compiuto e sarà fra breve aperto al pubblico servizio.

Un giornale che muore.

Il giornale morto è l'*Union franco-russe*, il giornale che madama Adam aveva messo su da poco tempo per favorire e aumentare una corrente favorevole alla Russia, che pareva determinarsi in Francia.

Era nato fra una grande *réclame*. Pareva che dovesse venir a mettere una buona volta sulla via diritta, sulla via buona la politica estera della Francia.

Muore a breve distanza dalla nascita.

Or dunque, l'idea ch'egli era sorto per patrocinare non era essa vitale?

Il Memoriale della regina Natalia.

Belgrado, 30 novembre.

(Pravi Srbin) — L'argomento principale che preoccupa l'opinione pubblica in Serbia è sempre l'annunziato Memoriale che la regina Natalia pensa presentare al nostro Parlamento. Si diceva che la regina è irremovibile nel suo proponimento, dal quale non la potevano distogliere nè i segreti raggiri della Reggenza, nè la lettera del re suo figlio, nella quale la diceva di non volerla più vedere, nè i consigli dei suoi amici.

Ora però nessuno può fortunatamente dire se la regina porterà o no il Memoriale dinanzi la rappresentanza nazionale. Ella stessa non sa qual via seguire dal momento che il Governo e la Reggenza le fecero sapere che ciò che essa chiede riguardo i suoi rapporti col figlio, le potrà avere senza che la Scupcina si occupi dell'affare.

Sino a pochi giorni fa il Governo radicale si teneva quasi estraneo al conflitto esistente fra Natalia e la Reggenza, ma ora anche il Governo dovette intervenire e dire la sua parola.

Un comunicato del ministro-presidente, sig. Gruic, comparso nella *Srbske Novine*, organo ufficiale, fa capire che il Governo sta dalla parte della Reggenza. Quel stesso comunicato il ministro dice netto e tondo che la *Scupcina non è competente* a giudicare le questioni della famiglia sovrana, le quali trovano soltanto nella Costituzione esistente la loro soluzione. In una parola, il Governo dice a Natalia che esso nell'altro può esigere che quello che le concede la Costituzione, nella quale il suo real consorte, Milano, seppe introdurre tali disposizioni che sino ad un certo punto potranno accontentare una regina, ma non mai una madre.

Però la pubblica opinione è tutta per la regina, e nella stessa maggioranza della Scupcina essa conta vive simpatie.

Il paese si domanda perchè la Reggenza e il Governo si mostrano apertamente contrari alla presentazione del Memoriale alla Scupcina. Il paese e la Stampa contestano l'asserzione del ministro Gruic, riguardo la competenza del potere legislativo a sciogliere la vertenza della famiglia reale. Nei circoli parlamentari non si approva pure la manifestazione del Governo, e tutti dicono che solo la Scupcina è competente a sciogliere, una buona volta, questa arruffata matassa della famiglia reale, della quale la Serbia è ormai arcistufa.

Tutto ciò si spiega in poche parole. La Reggenza, e meglio il reggente Ristic, si oppone a Natalia perchè ben comprende che se il suo Memoriale fosse portato al Parlamento, a lui non farebbe certo bene, trovandosi nel Memoriale dei documenti compromettenti per lui, per re Milano e per molti altri nomini nostri.

Da ciò l'accanimento loro contro la regina, da ciò la tacita promessa a Natalia di consegnare ciò che chiede senza che la rappresentanza nazionale se ne occupi. È un giuoco immorale questo, a cui una povera madre deve pur troppo far le spese per poter vedere e parlare, ogni otto giorni, al suo unico figlio.

Da noi in Serbia, paese retto oggi con leggi costituzionali radicalissime, la raffinatezza politica dei nostri uomini di Stato è qualche cosa di speciale. Si direbbe che in essi messer Nicolò Machiavelli abbia trasfuso o il paese od il sottinteso del suo nuovo libro: *Il Principe*. I nostri uomini non guardano tanto pel sottile; calpestare un santo affetto, l'affetto di madre, martoriare una donna che fu sovra pietosa sui nostri campi di battaglia, una regina sempre benefica al paese, una fata provvidenziale pel povero ed il reietto, tutto ciò è nulla pel signor Ristic e compagni. Ma lasciamo questi voli pietosi. Nel freddo calcolo politico il sentimentalismo non ci fece mai buona figura.

Da persona che avvicinano la regina, dopo sovarchia indiscrezioni, potei sapere alcunchè sul contenuto del famoso Memoriale di cui presentemente si occupa tutta la Stampa europea, in ispecie la Stampa slava, d'ogni paese, che indistintamente per Natalia professa le più vive simpatie, mentre per Milano essa Stampa non nasconde il maggiore disprezzo.

Il Memoriale è una requisitoria, documentata, contro tutti coloro che furono la causa che la famiglia reale serba da due anni offre al mondo uno scandaloso quadro, auspice Milano Obrenovic. Nel Memoriale non c'è parola riguardo l'appannaggio annuale, come asserì la *Neue Freie Presse* di Vienna. Natalia non vuole un soldo d'appannaggio dal Governo serbo; essa è troppo altera, troppo ricca, per chiederlo.

Nel Memoriale c'è però un contratto segreto stipulato fra Natalia e Milano due giorni dopo la disfatta di Slivnizza con cui Milano riconosceva una parte estremissima nell'educazione del figlio, ciò che egli però Milano contrasta alla sua ex-consorte. C'è un documento che comprova come l'ex-ministro Garascanin si opponeva al divorzio reale, che fu causa della sua caduta (20 maggio 1887). Con questo documento il Garascanin, capo del partito progressista, qualora venisse pubblicato, sarebbe talmente riabilitato agli occhi del paese.

Chi non fa la miglior figura nel Memoriale è il reggente Ristic. Da ciò si comprenderà le sue ire e l'opposizione con onde il Memoriale non venga alla Scupcina. Natalia prova che Ristic fu un fattore del divorzio reale, e il Ristic lo fece soltanto per avidità di potere, al quale egli salì subito dopo la caduta di Garascanin. Il patto fu conchiuso fra Milano e Ristic in Abbazia, presso Fiume. Nel Memoriale sono varie lettere di Milano e dei suoi ministri, le quali indiscutibilmente provano la pusillanimità dell'ex-re, la sua paura della guerra e la nessuna tattica di governo.

Il punto più piccante è poi la pagina sull'immorale vita di Milano, il suo concubinato e l'offerta fatta da lui alla regina onde prenda la reggenza del regno.

Si capisce dunque perchè a molti non piaccia che simili documenti schiaccianti vengano al Parlamento.

Aspettiamo dunque la decisione di Natalia. Se ad essa verrà permesso di vedere il figlio nelle domeniche e nelle feste, non presenterà il Memoriale, se ciò non le si accorderà, lo scandalo della pubblicazione sarà inevitabile, e così il mondo saprà in qual modo la povera regina, quest'infelice madre, fu ed è giuocata da uomini senza cuore, avidi di potere soltanto e di denaro. Il Governo non permetterà che si porti alla Scupcina il Memoriale; ebbene Natalia le farà pubblico nei giornali.

Io però credo che il Governo non si lascierà stringere a tal punto i panni addosso e finirà per accordare in via amichevole, ad evitar peggio, quello che la regina in nome del natural diritto materno gli chiede.

Telegrammi successivi ci hanno informato che il Memoriale venne presentato. Ora telegrafano da Belgrado che la maggioranza radicale è intenzionata di non lasciare leggere alla Scupcina il Memoriale di Natalia, per il motivo che l'affare non è di competenza della Scupcina.

La vita che si vive

La *Moglie ideale*.

Giorni fa, volendo occuparmi il giudizio delle signore intorno al nuovo lavoro drammatico di Mario Praga, la *Moglie ideale*, bandii una specie di concorso fra quelle signore che conoscono la commedia, e pregavo le concorrenti di scrivere brevi e succinte. A me per tutti premeva di conoscere l'opinione della donna sull'argomento — un argomento tanto interessante della vita che si vive sotto il tetto coniugale.

Le risposte che ho ricevute sommano a *quarantadue*. Sono dunque quarantadue signore gentili che hanno fatto eco al mio appello, sono quarantadue lettrici cortesi che hanno voluto dire la loro su di un'opera d'arte.

Questa numerosa concorrenza mi fa fare un mondo di riflessioni sulla vita che si vive dalla donna, e prima d'ogni altra quella sull'esistenza di tanta vita intellettuale femminile che vive modesta e quasi occulta. Ma non è di ciò che debbo occuparmi oggi.

La maggior parte di queste quarantadue risposte sono concordi su un giudizio che — lo dico francamente — non appaga. Questo giudizio è che la *Moglie ideale*, lavoro di squisita fattura, è un'immoralità.

Spigoliamone qualcuno di questi giudizi:

La signora Elisa Bugliani Monti dice che la *Moglie ideale* è « pel sesso debole un incentivo al vizio allettante dall'impunità, e pel sesso forte il seme della disillusione elevato a regime ».

Un'assidua dice che « è l'apoteosi della corruzione e dell'ipocrisia: il marito uno come ce ne sono tanti l'amante è la maggior colpa di quella donna che manca alla sua fede di sposa per un essere cinico antipatico, indegno di qualunque sacrificio ».

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

— Di', Kermor, — ella esclamava rialzando la testa dal suo libro dei conti — quando Filippo sarà stabilito, bisognerà mettere il gas e una gran lastra alla vetrina. Poi far ridipingere l'insegna con lettere d'oro: *Filippo Kermor padre e figlio.*

Ma il figlio non voleva saperne. Ah! se credevano proprio che egli volesse inebetirsi per tutta la vita in mezzo alle loro carabattole, si sbagliavano. No, ne aveva abbastanza! E un bel mattino era partito piantando i parenti, l'erborista e sua figlia. A Parigi, d'un tratto, aveva preso posto nel giornalismo.

L'immaginazione diffusa della madre si cristallizzava in lui in una forma aspra e piccante. Egli non conobbe le delusioni e le miserie, ma i suoi disordini lo spinsero sovente fino agli ultimi gradini della vita sciuperata. Conservava però sempre una fede invincibile nel suo avvenire. Diventerebbe ricco e celebre! Quei pochi anni di gioventù e di piacere li lascierebbe dietro di sè, come un fascio di fiori velenosi raccolti a piene mani. Parebbe una fine al momento opportuno; matrimonio ricco nel quale non si domanda al denaro nè il suo colore, nè la sua provenienza; grassa sinecura, speculazione fortunata alla quale non si sarebbe scandalezzato di aggiungervi anche « disonesta. »

Intanto la sua firma originale *Filippo Kermor* si era aperto un varco nel giornalismo. Egli era furbo, valoroso, senza scrupoli; sapeva che per aver tutto bisognava osare tutto. Amico di Maurizio nella sua qualità di compensano, egli se ne tirava partito. Indipendentemente da quella solidarietà di campanile che, fra bretoni, non s'invoca mai invano, egli aveva fiutato nell'avvocato una natura non comune.

Quel giovane biondo, dolce e casto come una fanciulla, colle sue disperazioni e colle sue esaltazioni, gli ispirava fiducia. Egli accondiscendeva a proteggere i suoi primi lavori letterari, accettava i suoi pranzi e le sue colazioni, gustava, assaporava l'incenso dell'ammirazione che quell'ingenuo abbruciava in suo onore. Per Maurizio, il nome di « Kermor » intravisto ai piedi di una cronaca o di un « Premier Paris » era l'incarnazione vivente della celebrità. Che cosa non avrebbe dato per partecipare anche lui a quella richiama della pubblicità che lo faceva andare in visibilio!

Kermor accarezzava le sue piccole vanità, lo adulava. Quel giorno, fin dalla soglia lo salutò col titolo che Maurizio udiva sempre con un fremito di gioia e d'orgoglio:

— Buon giorno, poeta!

Posò il bastone, il cappello, macchiati di goccie di pioggia, sul tavolo e, prima di gettarsi sul canapè dove era solito fumare lentamente un sigaro scelto con scienza, volse lo sguardo attorno a sè, procedendo ad una rapida ispezione dei luoghi.

— Che c'è di nuovo? — domandò.

— Nulla — rispose Maurizio.

— Come, nulla!

E col braccio Kermor designava il biglietto d'invito, sulla mensola, sopra il caminetto.

— Parbacco! — egli esclamò, — il signore va nel gran mondo!

Poi aggiunse con accento un po' ironico:

— Conosci quella famiglia?

Maurizio non aveva mai pronunziato il nome dei Croixvaillant dinanzi a lui. Lo scartava dalle loro conversazioni per paura che ne uscisse macchiato, profanato da una di quelle facezie cliniche di cui, più che chiunque altro, Kermor possedeva il segreto. Però si limitò a rispondere con aria indifferente:

— Sì, la conosco. Siamo vicini di campagna.

Kermor si picchiò la fronte.

— Ah! ma, infatti... clienti del babbo... tutto si spiega... Ah! ti faccio i miei complimenti... E quale delle due?... la madre o la figlia?

— Mio caro, — interruppe Maurizio con tono serio e fermo, — mio padre ed io abbiamo per la famiglia di Croixvaillant la più rispettosa amicizia... Non soffrirò dunque mai che se ne parli leggermente in mia presenza.

— Mille scuse, monsignore, — fece Filippo scherzando. — Non andare in collera, e non offenderti! Siamo intesi, non ne parlerò; soltanto, ciò non impedirà il mondo di ciarlare... Vuoi che ti dica ancora una cosa? In tutte quelle storie di famiglia, non vedo, io, che la figlia sacrificata, e trovo che ha ben torto... oh non fa che incoraggiare quelle turpitudini domestiche...

Maurizio fece un passo avanti; aveva la faccia così sconvolta che Kermor, spaventato, si alzò e gli si avvicinò:

— Calmati, — gli disse, — e non fermarti alla parola... quei disordini domestici, dirama... se lo preferisci... Ma sai tu dunque il solo che ignori ciò che tutta Parigi si ripete? Il tuo signor padre potrebbe, mi pare, edificarti a quel riguardo... La discrezione professionale forse?... Può darsi... Tuttavia...

Maurizio ascoltava, colto da un tremito nervoso. Era vero; mai suo padre e lui non avevano toccato il capitolo delle confidenze a proposito dei Croixvaillant. V'era in ciò come un tacito accordo fra loro. Il loro amore, un male inconfessabile, una follia, egli lo nascondeva, sovratutti, a suo padre. Un giorno però s'era creduto indovinato, e da quel giorno egli non aveva neppur più pronunziato il nome della fanciulla. Adesso le rivelazioni di Kermor lo colpivano come un colpo di fulmine... Turpitudini domestiche, conosciute da tutta Parigi, che macchiavano del loro schizzi la purezza raggiante, il manto immacolato di cui egli si compiaceva avvolgere la sua Caritas! Soffocato dalla collera, scuotendo Kermor che aveva preso pel colletto della giacchetta, gli gridò:

— Ma parla, parla dunque. Che c'è? Che cosa avete ancora inventato pei vostri giornali?

Kermor, un po' offeso, serrò le labbra con aria maligna.

— I giornali, amico mio, non inventano nulla; essi istruiscono.

E lo scrutava cogli occhi profondi, maligni, spiegandosi finalmente quella riservatezza, quella castità, quella continenza che lo sorprendevano.

— Ah! — egli disse, — sei più furbo di quel che ti credevo... nascondi bene i tuoi segreti... Ma capisco tutto adesso...

E aggiunse, prendendo, a caso, un libro sul tavolo:

— Che si dice? Una vecchia istoria... la marchesa ha un amante. Il marchese s'è ravvisato, e s'è emancipata la piccina per poterla piumare meglio. Si trattava di salvare l'onore del nome... perchè vi è un giovane Croixvaillant... non è vero? Ah! ah! tutto ciò fa presagire bene per l'avvenire. L'onore! è una cosa che fa ridere...

Maurizio gli strappò il libro dalle mani.

— Non è vero! Tu mentisci! — gli gridò.

— Va, va... continua — fece Filippo tranquillamente. — Che cosa è che non è vero?

— Ma tutto ciò che dici dacchè sei qua: che il marchese sia ravvisato, che sua moglie lo inganni, che abbiano spogliata la signorina...

— Se vuoi essere o rimaner cieco, — rispose Kermor rialzando e poi rialbassando le palpebre, — tanto meglio per te, dopo tutto... Se no, e ciò non ha nulla d'offensivo per te, perchè non è il nome della marchesa che porti scolpito in cuore, per parlare il tuo linguaggio, leggi la cronaca di *Scarabeo*: « Mondo elegante », e poi, al ballo, apri bene gli occhi... E adesso, addio! Ero venuto per domandarti la mia cotoletta del giovedì, ma, in verità, avere la tua faccia di fronte a tavola quest'oggi non dev'essere piacevole. Preferisco le digestioni facili.

E Kermor, col cappello in capo, spolverava l'orlo dei suoi calzoni con colpetti secchi del suo bastone, aspettando di essere invitato.

— E il barone di Kervalho? — gli gridò improvvisamente Maurizio mentre egli era già sulla porta.

Kermor si voltò.

— Non faccio colazioni con un traditore! — rispose, superbo.

Chiuse l'uscio e scese in fretta la scala.

XV.

Il dopo domani, alle sei del mattino, dopo una notte passata in vagone, mentre la locomotiva fischiava, rallentando la corsa, curve sullo sportello, nella luce confusa e vaporosa di un bel giorno di maggio, Maurizio, col volto pallido per la commozione, vedeva svolgersi davanti ai suoi occhi i paesaggi diletti della terra natia.

— Auray! Auray! cinque minuti di fermata!

Scese, solo viaggiatore a destinazione della piccola città bretona, ancora addormentata. Dei facchini correvano sotto la tettoia della stazione facendo risuonare l'asfalto sotto ai grossi chiodi delle loro scarpe.

Al di là della barriera, l'*omnibus* della locanda del *Pavillon* aspettava, e i due cavallucci magri che v'erano attaccati chinavano le teste, come rassegnati al lavoro giornaliero. Mentre Maurizio porgeva il suo biglietto al controllore, il cocchiere, un giovane di Locmaria, gli gridò colla sua voce rude di contadino bretone:

— Vuol salire, signor Maurizio?

(*Continua*)

Una signora che si firma *Rebecca* dice che la *Moglie ideale* « è la più immorale e la più pericolosa fra tutte le commedie a tema di adulterio, perchè quelle di Dumas e di Sardou portano almeno con loro il castigo, mentre in quella di Praga trionfa il tradimento, apparo invece che *Moglie ideale* dovrebbe piuttosto intitolarsi: La scuola delle mogli per ingannare i mariti ».

Ho scelto dal mazzo queste tre risposte, perchè esse servono come di campione; tutte, meno una di cui dirò più sotto, sono modellate su queste tre lettere, che pure hanno comune la disapprovazione della morale risultante dalla commedia. Press'a poco come la signora Buglioni risponsero Amantina, Fior di passione, Celeste Sor., Una figlia d'Eva, Amalia ed Irene, la contessa di S. S., Una donna antica, Un'ammiratrice di Praga, Una moglie reale ma onesta, la signora A., la quale aggiunge che *Moglie ideale* è il trionfo delle *cocotte* e dei celibatari.

Ma, signore mie, quale sarà mai quella donna che imparerà dalla protagonista « Giulia Campiani » ad ingannare il proprio marito? Certe cose non si insegnano dal palcoscenico, poichè, come in questa commedia, è l'autore che ha imparato invece dalla vita reale. E poi dov'è l'incentivo? Forse nella non punizione materiale del fallo? Ma è la prostrazione, l'avvilimento morale provenienti dall'abbandono non è castigo tremendo per una donna appassionata?

Pel sesso forte poi non è il seme della diffidenza elevato a regime per la stessa ragione sopradetta che nella realtà poco o nulla servono le lezioni di..... vita che si vive impartite dal palcoscenico quando queste lezioni riguardano particolarità, dirò così, spacciallasime.

Mi duole di non poter dilungarmi per esplicare meglio il mio pensiero, ma a ciò bastarà un po' di riflessione su questi semplici accenni.

Come, o quasi, la signora *Assidua*, risposero la signora Clementina N. nata V. di Vercelli, Una madre di famiglia, Ida Cam....., Elena di...., Cortis, Una vecchia istitutrice, Emilia P.-S., Carlotta Ver....., Un'altra « madre di famiglia », Una moglie separata dal marito, Una per tutte, Rina G.-N., La moglie di un avvocato, Giovanna A.-C., Una mamma educatrice, Sedici anni di matrimonio, Aurelia Q. Q., Un'assidua del Gerbino, A. M. N., Povero donne! Un'entusiasta della Duse, Una nonna, Una moglietta *fin de siècle*.

A costoro domando soltanto se, trattandosi di un amante meno cinico e simpatico, la loro opinione si modificherebbe. Non è dell'amante che si tratta qui, ma della moglie....., più o meno ideale. Se il marito è uno come ce ne sono tanti, è un merito dell'autore perchè i mariti eccezionali come tutte le eccezioni..... sono eccezioni e non regole.

Finalmente noi sensi espressi da Rebecca risposero Donna Gelirude..... Tupinetti, una Sposa giovane, una Madre di famiglia (e tre!), Meglio e Madre infelice, una Vedova di due mariti, Saverina.

Tutte costoro se la prendono principalmente col lavoro, perchè manca del castigo finale.

Io dovrei riportarmi a quanto disse Cristo a proposito dell'adultera: « Chi è di voi senza peccato scagli la prima pietra ».

Vogliono il castigo come morale! Ma ignorano forse lor signore che nelle verità della vita che si vive se mille casi di adulterio appena uno termina con un castigo, e che, sto per dire, sono più quelli che si contano ogginmai nelle commedie di quelli che si contano nelle cronache della vita vera?

Gli autori dell'antica scuola hanno sempre voluto far terminare i loro lavori a base di adulterio col castigo materiale, perchè hanno sempre voluto fare i moralisti — peccato grave — per forza, per l'*animus docendi*, per lo spirito di insegnamento da cui furono sempre affetti.

Secondo me la morale in arte deve risultare di per sè, deve scaturire, come nel lavoro del Praga, dallo stato delle cose reali, non già da quelle voluta verosimili o meno, dalla circostanza fortuita che si rappresentano.

A questo mio concetto risponde la lettera seguente, alla quale conferisco il premio.

« E dopo tutto, la *Moglie ideale* del Praga, secondo me, ha questa morale, che dimostra come qualmente un amore adultero, anche quando è tenuto con tutte le forze dalla donna, che è quella che più dell'amante ha da perdere, è cosa fatale che questo amore debba morire giovane lasciando soltanto un retaggio di ansie, di dolori e l'avvilimento morale.

« Io vorrei che tutte le mogli comprendessero bene questa verità. »

« *Colombina.* »

Mi mandi adunque un indirizzo, signora *Colombina*, affinchè lo possa far tenere il premio che le spetta.

***

Tutto ciò era pronto per la pubblicazione, e sarebbe stato pubblicato ieri se la tanta prosa politico-amministrativa me l'avesse concesso, quando mi giunse una squisita lettera di una signora dalla nostra aristocrazia. Da questa lettera tolgo il brano seguente che è degno di nota e di premio, perchè racchiude concetti forti e profondi e perchè in esso è considerata la *Moglie ideale* da un punto di vista nuovo e giustissimo:

« ..... Ciò che mi parve levarsi veramente chiaro, sano e bello dietro la *Moglie ideale* è un principio, fortunatamente non nuovo, ma potentemente rinnovato: il *marito reale*, — e magari fosse il nuovo bacillo Koch, rigeneratore di tabe tanto socialmente esiziale!

« La « Moglie » farà le sue fusa di fiere ambigue, imitate malamente fino a esaurimento della poca lima, ma già in infinite specie di *Margariten die violette*, l'eroina del Dumas. « Le mal est un passant..... » sente col Déroulède la gran coscienza umana. Ma il « Marito » è lì, nella commedia del Praga e nella società, vitale, saldo, vero, più forte di tutti e di tutto, perchè è il « bene »..... « qui veut rester » e « ci starà », come la politica nostra a Roma, nel suo centro necessario, assoluto..... — E in tale considerazione uscii di teatro, respirando bene..... da un polmone almeno!

« Quanto alla camaleontea « Moglie », in complesso, se sente il grande ingegno dell'autore, ne risente pure la verdezza.

« E mi rimango come la signora Duse, col grande ingegno proprio, non l'abbia, non poca correzione di stonatura, direi equilibrata più femminilmente, chiarendo meglio l'idea dell'autore, che in fondo è di rappresentarla come incosciente e sincera nella sua duplice essenza di buona e di appassionata, rendendola, se non laudabile, nè imitabile, ma almeno non odiosa, e vera come tipo umano e d'arte.

« Può essere, e ottimo, forse è ben nella nostra natura, quella « triplice alleanza » di moglie, di madre, di amante; ma la vera donna, non dico neppure la donna che è in ogni donna, scanserebbe d'istinto la duplicità ripugnante di situazioni e trapassi di sentimenti che se possono colpire di sorpresa sulla scena, non resistono poi alla critica riflessa e intima il sentimento pubblico, così chiaro e preciso quando non in causa propria.

« Ad ogni modo, la « Moglie » del Praga, non avesse che reintegrato anche a modo suo la dignità del « marito » in genere nel proprio, basterebbe, a pensier mio, per salvarsi da ogni categoria di pietre oltre quella « prima » così ben trovata dal sottile *esprit de salon* del Nazareno.

« E poi la moralità solida è molta nell'esclamazione finale del delizioso amico Monticelli. Davvero Dio aiuti il Praga a lavar presto la società di simili idealità negative! Per quanto di buona specie, aquisito o bello il frutto, se bacato in un qualche punto, difficilmente avrà sano il nocciolo di nuove piante. Auguriamoci che non sian tutte figlie della Giulia Campiani le care farfalline che volteggiano pei giardini d'Italia; e che più tardi, i loro occhi pensosi di donne fatte e fatto bene trovino a posarsi sicuri su giovani di semplice integrità, come tutti..... gli Andrea Campiani e loro siano le vere mogli ideali dei tempi nuovi. Esalteremo allora molto meno con l'ossa del D'Azeglio, il gran cavaliere d'Italia, perchè allora saremo veramente fatti gli italiani della nostra patria.

« A. B. di B. »

Questo è parlare di donna che sente e che pensa con squisitezza di senso, con altezza d'intelletto.

***

Ed a proposito. Un pensiero di Tupinetti rimesso a nuovo dopo d'aver assistito alla *Moglie ideale*.

— Fate, Signore, che mia moglie non m'inganni, ma io m'inganno fate che non lo sappia, ma so lo so fate che non la veda, ma so la vedo fate che non comprenda, ma se comprendo datemi la forza per sopportare rassegnato la mia disgrazia.

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La caccia agli evasi.** — (*Nostro telegr.*, 8, *ore* 8,10 *pom.*). — Stamattina una squadriglia di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri si imbattè nelle vicinanze di Scrofano col galeotto Baccalossi, uno degli evasi di Monte Mario. Per impedirlo, nonchè per richiamare l'attenzione di altre squadriglie, gli agenti spararono alcuni colpi di fucile in aria. Baccalossi oppose resistenza e riuscì a fuggire internandosi nella folta macchia. Le squadriglie circondano ora la macchia e sperano di arrestare il fuggiasco.

PALERMO. — **Orrendo dramma per una gallina.** — (*Nostro telegr.*, 8, *ore* 8,20 *pom.*). — Un dramma funesto ha commosso la nostra città. Un certo Tommaso Campione assalì il proprio cognato dandogli un colpo alla gola. Questi, pochi istanti prima di morire, si sconficcò il coltello dalla ferita ed uccise con un colpo al cuore l'avversario cadendogli poi sopra morto. La ragione del grave fatto furono dissensi per una gallina.

GENOVA. — (Nostre lett., 6 dicembre) — (Esso) — **Suicidio d'un giovane ventenne.** — La scorsa notte, nella sua abitazione in via Carlo Felice, N. 10, suicidavasi, ingoiando una sostanza velenosa, il figlio del noto fotografo Sottori. Non aveva che 20 anni. Era però di carattere strano, di temperamento eccitabilissimo; ignorasi finora la causa del disperato proposito.

— **Un capitano condannato.** — A bordo del piroscafo *Temerario*, partito per l'America carico di emigranti lo scorso aprile, il comandante, tal Alessi Federico, per negligenza lasciò mancare i viveri ai passeggeri, e alle loro rimostranze giustissime egli rispose con arroganza e maltrattandoli.

Denunziato al console di Buenos-Ayres, ieri l'Alessi compariva dinanzi al Tribunale penale.

Il Pubblico Ministero chiese la pena di 3 mesi di detenzione e di L. 400 di multa, ma il Tribunale, sovercliamente mite, la ridusse a 25 giorni di detenzione e a L. 340 di multa.

— **Un passo in festa.** — Odii inveterati dividevano da tempo in due fazioni gli abitanti dell'amenissimo paese di Fegli, e ciò a causa di una nuova parrocchia che era stata costruita onde far fronte alle esigenze sorte per lo sviluppo preso dal paese, non essendo più sufficiente l'unica parrocchia posta sulla collina e distante dal centro dell'abitato.

Ora, dopo innumerevoli e disgustosissime avvenute tra le due fazioni, dopo una sequela di processi, di querele, di denunzie, di ottazioni, grazie la intromissione del marchese Durazzo, tutte le animosità si placarono, e i capi dei due partiti si riconciliarono. Domani, grandi feste nella nuova parrocchia, concerti, illuminazioni, fuochi di gioia. Lunedì il nuovo parroco convitterà a sontuoso banchetto i capi dei partiti, nonchè l'altro parroco, e così tra i tappi spumanti verrà suggellata la concordia.

Meglio così!

SAVONA. — (Nostre lettere, 6 dicembre) — (F.) — **Al Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale si è occupato ieri sera dell'ormai eterna questione del prolungamento della via Paleocapa, ed all'unanimità, per appello nominale, ha approvato il progetto riguardante la sola via Paleocapa, riservandosi di deliberare ulteriormente su quello di via Genova. Approvò pure che vengano prima di tutto eseguiti le demolizione e lo spianamento di tutta la zona per rendere le aree libere e poterle così poi rivendere a lotti multipli. Tale deliberazione viene così a distruggere una precedente decisione del Consiglio stesso, il quale erasi pronunciato per il lotto unico, proposito anche da una accurata relazione dell'ing. Ferrante di Torino, incaricato dall'ex-sindaco avv. Garibaldi di studiare e riferire sull'importante questione. Del resto, lotto unico o lotti multipli, l'importante si è che i lavori vengano presto incominciati, acciò possa presto essere condotta a termine l'opera di sventramento che deve dotare la nostra città di una grande e spaziosa via, la quale congiungerà direttamente la stazione ferroviaria col porto.

CASALE. — **Un fatto di sangue a Occimiano.** — Carlo Bausano Giovanni, contadino, di anni 25, ayuva, anni sono, promesso di sposare una ragazza del paese, certa Barbano, ora, ritornato dal servizio militare, non si ricordò più della parola data.

Domenica a sera il Bausano passò davanti alla casa della Barbano, della porta della quale uscirono il Barbano padre, tre suoi figli e un cugino di costoro, ed uno di essi sparò contro il Bausano parecchi colpi di rivoltella, che però non colpirono nessuno. Allora i Barbano si armarono di pale e di coltelli, e fattisi addosso al Bausano, gli diedero una forte coltellata al ventre, in causa della quale martedì il ferito moriva.

Due degli assalitori, il padre Barbano Pietro ed il figlio Luigi, vennero arrestati; ma tre di essi, fra cui si crede vi sia il vero feritore, si diedero alla latitanza.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 6 dicembre). — **Società di dazio consumo.** — Nell'ultima adunanza della Società di dazio consumo pinerolese, stante la deliberazione del nostro Consiglio comunale di portare la cauzione a lire 150,000, l'assemblea dei soci, radunatasi nella sala della leva sotto la presidenza del signor Strada Virginio, dal quale ebbe una chiarissima relazione, deliberava di aumentare il capitale sociale coll'emissione di 500 nuove azioni da lire 100 caduna, per cui il capitale era portato a L. 150,000.

Dopo animata discussione si deliberò pure che le azioni verrebbero ripartite tanto fra i vecchi come fra i nuovi sottoscrittori, e questo si ottenevo in grazia allo spirito sociale sulle cui basi la Società è costituita, il cui scopo è che gli utili vadano ripartiti tra il numero maggiore possibile d'individui formanti la popolazione. Vecchi azionisti hanno già sottoscritte nuove azioni pel puro scopo di fornirne a quelli che non arrivassero in tempo a sottoscriverne e ne desiderassero. Buon numero di azioni pertanto vennero collocate, e non si dubita che la parte rimanente verrà pure presto collocata.

— A questo proposito sono pregato di trasmettervi il seguente avviso:

« La Società Anonima per la riscossione del dazio consumo in Pinerolo, adunatasi in assemblea generale il 2 dicembre nella sala della leva, allo scopo di aumentare il suo capitale sociale, deliberava unanimemente venisse aperta una nuova emissione di 500 azioni da lire 100 caduna.

« Si rendono quindi avvisati i signori azionisti che intendessero acquistarne che la sottoscrizione è aperta sino a tutto giovedì 11 corrente presso il notaio signor Cicchino Vincenzo, via Arsenale.

« Per allargare le basi della Società ed affinchè il maggior numero di esercenti, commercianti ed industriali possano parteciparvi, si avverte che la sottoscrizione, anzichè limitata agli antichi azionisti, è pure aperta per quelle altre persone che intendano far parte della società stessa.

« I sottoscritti daranno effettuare il versamento delle azioni sottoscritte presso la Ditta Ghiverdi, Asinari e Comp. dal giorno 20 al 30 dicembre corrente.

« *Il presidente del Consiglio d'amministrazione* « VINCENZO STRADA. »

ORBASSANO. — (Nostre lett., 4 dicembre) — **Società Filarmonica.** — Pregati inserirne questa copia conforme della lettera raccomandata e spedita il 20 ottobre 1889 alla Direzione della Società Filarmonica di Orbassano e della quale non si ebbe alcuna risposta. Ciò prova l'indolenza della Direzione.

« I sottoscritti membri della Società Filarmonica di Orbassano, avuta contezza che il loro bravo maestro Emanuel, per motivi che ora è inutile indagare, ma ben noti a tutti, avrebbe presentate le sue dimissioni e che queste sarebbero già state accettate dalla Direzione della Società nonchè da un assessore della Giunta municipale, senza aver resa per nulla consapevole la Società d'un tal importante provvedimento. Dolenti inoltre perchè dalla suddetta Direzione non si tenga per nulla conto dei diritti loro accordati dallo statuto, per il che sarebbero pel costrutti, a tempo opportuno, reclamare con troppa palese pubblicità, si rivolgono uniti in maggioranza e con piena fiducia alla medesima e la pregano:

« 1° Di non accettare per qualsiasi causa le predette dimissioni.

« 2° Che sia loro data una soddisfacente spiegazione degli interessi per loro affatto ignoti riguardanti la Società, e l'avvertono che in caso contrario i medesimi si troverebbero nella crudà necessità di prendere quei provvedimenti che crederanno opportuni e che certo non ridonderebbero al onore del paese, non sarebbero bonvisi dalla popolazione, nè vantaggiosi agli interessi della Società. »

(*Seguono le firme di 33 soci.*)

ARTI E SCIENZE

L'ultima al Carignano. — Come abbiamo annunziato, questa sera al teatro Carignano ha luogo l'ultimo spettacolo d'opera con la *Favorita*. La parte della protagonista sarà interpretata dalla signorina Adriana Busi, la valente artista che personificò nella corrente stagione Ero, nell'*Ero e Leandro*, e Lucrezia nell'*Andrea del Sarto*. La signorina Busi uscirà nella sua fortunata carriera appunto con la *Favorita*. Essa sostituisce sinora la signora Novelli che, terminati i suoi impegni coll'impresa del Carignano, è già partita per Napoli, dove canterà al San Carlo. A questa sera adunque.

L'onore al Balbo. — Parliamo della nuova commedia altre volte annunziata, autore Sudermann, commedia che furoreggia nei teatri tedeschi, che piacque molto a Milano, e che si rappresenterà stasera per la prima volta al Torino al teatro Balbo.

Prenderà parte a questa commedia quasi tutta la Compagnia Paladini, numerosissimi essendo i personaggi dell'azione.

Sappiamo che da parecchi giorni sono accaparrati per questa sera biglietti di sedie o di posti distinti, epperò si avrà un teatrone come quello di iersera alla rappresentazione della *Vergini*, che era affollatissimo.

Applausi e chiamate straordinariamente numerose furono prodigati ai bravi attori e segnatamente alla valente Tina di Lorenzo, alla Zucchini-Maione, al Paladini e al Passerini.

Teatro Gerbino. — Continuano con un crescendo di buon successo le rappresentazioni della Compagnia di illusionisti, i cui giuochi sempre avvinti e sempre graditi tengono desta l'attenzione del pubblico, che non si stanca di applaudire.

Ieri sera per la terza volta in platea era alquanto più popolata della prima sera, ma poco popolati erano invece i posti riservati; eppure tanto il commendatore Girardo quanto i Watry meritano davvero un maggior concorso di spettatori.

Circo Amato. — Anche ieri di giorno e ieri sera due pienone straordinarie all'Alfieri, dove dà spettacolo il Circo equestre dei fratelli Amato. Applausi vivissimi ai *clowns*, specialmente nello spettacolo diurno, da parte di una folla interessantissima di ragazzi e di bambini che si divertivano un mondo e mezzo. Piacquero poi segnatamente gli elefanti così bene ammaestrati dal signor Amato, l'indiana con i suoi esercizi d'equilibrio sul filo di ferro, le sorelle e fratelli Guillot, la cavalleriza Magni con i suoi eleganti salti mortali sul cavallo ed i *clowns* musicomani.

Stasera altro grande spettacolo.

Una serata al Rossini: quella della signorina Giuseppina Milone, la vivace e simpatica e brava attrice della Compagnia *La Torinese*, che avrà luogo venerdì prossimo. Diamo fin da ora il programma interessantissimo e nuovissimo:

1° *L'amor a l'incontrari*, scene popolari in 2 atti di Giulio Serbiani — 2° *Na corsa a le Esposission d'Turin*, scherzo comico di Riccardo Nigri — 3° *Ferfet*, bizzarria musicale di Tancredi Milone, messa in musica dal signor conte Carlo Fossati-Raineri e cantata dalla seratante, che rappresenterà quattro differenti tipi (*La romantica - La misantropa - La serventa - L'sergent*) — 4° *Pin e Pinota*, farsa di Giuseppe Romano.

La signorina Milone è di quelle attrici che si raccomandano da sè; inutile adunque qualsiasi fervorino.

L'esito di una serata di beneficenza. — La serata a beneficio dell'Ospedaletto infantile, data il 29 dello scorso mese al teatro Scribe dal cav. Bassi e dal prestigiatore Bosco, non ebbe l'esito sperato. Perchè le spese superarono di 178 lire l'incasso lordo. Vogliamo sperare che un'altra volta il pubblico vi accorrerà più numeroso, e le spese saranno minori.

Così riferisce il signor Bosco.

La *Cavalleria Rusticana* a Verona. — Così ci telegrafa in data 8, ore 12 notte, il nostro corrispondente veronese sull'esito della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni:

« Questa sera al teatro Ristori fu rappresentata per la prima volta l'opera del Mascagni *Cavalleria Rusticana*. Il teatro era affollato, ma non pienissimo. La *Siciliana*, con cui principia l'opera, cantata nell'interno, fu applaudita non qualche contrasto di una parte del pubblico e fu replicata. Furono replicati il racconto di Santuzza, il duetto fra Santuzza e Turiddu, e l'intermezzo sinfonico. Ebbero un esito freddo l'aria d'entrata di Alfio, il brindisi di Turiddu fu debolmente applaudito con molti contrasti. L'opera terminò fra la freddezza generale; solo dopo qualche istante si applaudirono i bravissimi esecutori che sono i coniugi Garulli-Benfenzi ed il baritono Scotti. »

La « Tosca » di Sardou a Livorno. — Ci scrive il nostro corrispondente da Livorno:

« Al Politeama assisteva ieri sera un pubblico scelto e affollatissimo alla prima rappresentazione della Tosca di V. Sardou. L'esito fu brillantissimo, l'esecuzione ottima per parte di tutti indistintamente. L'Aliprandi-Pieri, protagonista, fu inarrivabile, e le furono degni compagni il Russo, il Gentili e l'Angelotti. La Tosca si replicherà varie sere ».

Il ritorno della Compagnia Novelli. — Il ritorno in Europa dal Sud America dell'attore Novelli colla sua Compagnia è annunziato per il 15 dicembre.

La nuova Compagnia milanese Sbodio e Carnaghi ha già combinato i seguenti contratti: per quaresima a Brescia, per primavera a Milano e per il mese di giugno a Torino.

I suonatori negli Stati Uniti d'America. — Si è calcolato che in tutti gli Stati Uniti d'America vi sono 20,000 suonatori che esercitano esclusivamente la professione di musicanti.

La « Cavalleria Rusticana » in tedesco. — La *Deutsche Zeitung* annunzia che la prima rappresentazione in tedesco della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni avrà luogo al teatro di Corte di Dresda sotto il titolo di *Sizilianische Bauernehre* (*L'onore dei contadini siciliani*).

Il Comune di Roma e la Società degli autori di Milano. — Il Comune di Roma ha definito colla Società degli autori di Milano la questione per la musica suonata in pubblico dal concerto comunale. Il Comune pagherà alla Casa Ricordi e Sonzogno 640 lire di arretrati, più senza lire 100 in abbonamento.

Circolo Filologico (Sezione maschile). — *Apertura dei Corsi di lingua araba e di stenografia.* — Mercoledì 8 dicembre corrente è principiato il corso di lingua araba dettato dal prof. D. Morico.

Le lezioni avranno luogo ai lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom.

Nella stessa sera ebbe pure principio il corso di stenografia sotto gli auspicii della benemerita Società stenografica italiana (sistema Gabelsberg-Noe).

Questo corso verrà dettato dall'egregio prof. capitano Giuseppe Cavalli, vice-presidente di detta Società, e seguirà nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo (via Arsenale, 19) dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

« La figura di Mefistofele. » — Dal Circolo dei librai in Erfurt i signori L. Rous e C., editori, hanno ricevuto la seguente lettera, che volentieri riproduciamo:

« Il nostro Circolo ha ricevuto l'opera: *La figura di Mefisto nel Faust* del Goethe, che l'autore ci ha gentilmente donata e che Loro hanno avuto la bontà di spedirci.

« Io sono stato incaricato di esprimere al signor prof. dott. G. Carlo i più sentiti ringraziamenti del Circolo e mi rivolgo a Loro, perchè vogliano farsi interpreti presso il detto professore.

« Il lavoro del dott. Carlo contiene tante idee nuove e profonde, che io l'ho letto con molto interesse, e intorno a quest'opera che senza dubbio farà epoca (*dieses ohne Zweifel Epoche machenden Werkes*) quest'inverno un cultore del Goethe terrà nel nostro Circolo una conferenza.

« Con ogni stima e rispetto

« *Il segretario del Circolo*
« M. WEBNICKE. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze dell'1 e 2 dicembre 1890.

Confermò per l'anno scolastico 1890-91 la Commissione d'istruzione aggiungendovi il nuovo consigliere comm. Edmondo De Amicis.

Prese atto d'offerta d'acquisto di stabili nell'isolato Santa Caterina, da abbattersi e ricostruirsi secondo il piano di risanamento della città, salvo a riferirne a suo tempo al Consiglio comunale.

Espresse voto favorevole a transazione di lite in materia d'indennità per espropriazione di stabili in via Venti Settembre.

Autorizzò il sindaco ad intentare giudizio per conseguire il pagamento di fitti e la risoluzione d'affittamento di locali espropriati in via della Zecca.

Autorizzò il pagamento della spesa occorsa per la manutenzione della strada vicinale detta dei *Forni* e dei *Goffi*, salvo riparto fra gli interessati.

Approvò alcune disposizioni relative al personale insegnante nel Liceo musicale.

Trattò inoltre di 19 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Partenza di senatori e deputati. — Ieri sera, col treno delle 8,15, partirono per Roma S. E. il senatore Farini, presidente del Senato, i senatori Volt e Rossi, gli onorevoli Faldella, Sella, Guelpa, Danna, Giunolla, Demaria, Frola ed altri.

La visita del ministro Boselli alla Società Ginnastica. — Durante la visita alla Società Ginnastica, di cui abbiamo parlato giorni fa, il ministro Boselli ascoltò pure attentamente e promise di studiare le considerazioni espostegli riguardo all'ordinamento della ginnastica nella nostra città dall'operoso amministratore signor Ayasmino. Inoltre l'on. Boselli mostrò di interessarsi assai ai dettagli forniti gli dal dott. cav. Verrone sull'andamento della *ginnastica medica*, che fu istituita da circa un anno nella pal stra della Società.

Un pellegrinaggio alla tomba del principe Amedeo. — Dalla Confederazione Generale fra militari ed operai ci viene comunicato:

« Si invitano tutte le Società militari ed operaie ad intervenire con rappresentanza alla suddetta sede in via Po, N. 34, alle ore 8 1/4 pom. del giorno 16 corrente mese, per concertare e fare adesione per un pellegrinaggio alla Basilica di Superga il 18 gennaio p. v., in occasione dell'anniversario della morte del sempre compianto duca d'Aosta Amedeo di Savoia e per deporre sulla tomba del medesimo una corona. »

Le visite del capo d'anno ed il Regio Ricovero di Mendicità. — Riceviamo:

« Si rende noto che l'Ill.mo signor prefetto della provincia di Torino, con sua lettera delli 4 corrente dicembre, n. 14139, ha gentilmente concesso che anche in quest'anno possano venire surrogate le visite per le Feste natalizie e del Capo d'anno con l'offerta di una o più azioni da lire cinque a favore del Regio Ricovero di Mendicità.

« Le azioni si possono acquistare presso la Direzione del Regio Ricovero, via Po, 31, p. 2°.

« *Il Presidente*
« G. CAVALCHINI S. SEVERINO. »

La chiusura della caccia. — La Deputazione provinciale di Torino determina:

La caccia agli uccelli acquatici sui laghi e sui fiumi, da farsi non altrimenti che su barchetto, è consentita fino al 8° marzo 1891.

Ogni altro genere di caccia, compreso quello colle reti di ogni specie e colla civetta agli uccelletti, sarà proibito a partire dal 1° gennaio 1891.

È richiamata l'osservanza delle seguenti disposizioni della RR. PP. 16 luglio 1844:

Art. 2. — Durante il tempo di caccia proibita è vietato di esporre in vendita, vendere, comperare, portare attorno o di ritenere qualunque sorta di cacciagione.

Non potranno però aver luogo perquisizioni domiciliari per la ricerca della selvaggina in tempo di caccia proibita, se non presso coloro che sono notoriamente conosciuti per cacciatori clandestini, presso i cacciatori di professione e presso gli albergatori, gli osti, i locandieri, i venditori di commestibili, e nei luoghi accessibili al pubblico.

Art. 3. — Gli impiegati al dazio e alle dogane sono anche chiamati, in occasione dell'esercizio delle rispettive loro attribuzioni, ad indagare ed accertare le contravvenzioni alla caccia.

Art. 6. — Oltre ai casi contemplati nell'art. 8 delle RR. Patenti 29 dicembre 1836, sarà anche considerato in attuale esercizio della caccia, e così id contravvenzione, colui che in qualunque tempo verrà sorpreso nelle campagne e fuori delle strade e dei sentieri battuti, munito di reti, o trainelli, o coperti, o di qualunque altro ordigno, nonchè di richiami, pasto o sementi, od altri artifici atti a prendere selvaggina, a meno che in tempo di caccia non porta facoltà constatare di una regolare permissione.

Art. 20. — In ogni sentenza di condanna verrà pronunciata la confisca delle reti, dei trainelli o di ogni altro ordigno di caccia, ed ordinata inoltre la distruzione di quegli ordigni che risultino proibiti. Verrà anche pronunciata la confisca dei fucili, tranne il caso di contravvenzione commessa, in tempo in cui la caccia è aperta, da chi ha il permesso di caccia.

Colpi di rivoltella. — Verso le 7 di iersera individui rimasti ignoti spararono due colpi di rivoltella nel vicolo del Montone. Al rumore delle spare accorsero colà una guardia municipale ed un'altra di pubblica sicurezza, ma, per quante fossero le indagini da esse fatte per scoprire gli autori di un simile allarme, non fu loro possibile ritrovarli.

Disgrazia. — Il ragazzo Barioni Edoardo, di anni 11, cadde in via Gerdil e si produsse una ferita assai grave al capo. Fu accompagnato da sua madre all'Ospedale di S. Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Suicidio. — Un individuo, che da alcune carte trovategli indosso si ritiene sia certo Brenardo Maurizio, d'anni 31, da Vignolo (Cuneo), si gettò sul binario della ferrovia in vicinanza del casello N. 2 al momento in cui stava per passare il treno merci N. 1001, in arrivo verso l'una da Modane. Il treno lo sfracellò in modo da sfigurarlo completamente. Dopo gli accertamenti di legge il suo cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria del Cimitero.

Molto chiasso per nulla. — Mancavano pochi minuti alle 11 di ieri sera, quando due guardie municipali in servizio in via della Finanza, videro un giovine dell'apparente età di 25 anni correre loro incontro inseguito da una turba clamorosa di gente, fra cui si distinguevano pel chiasso alcune donne..... di quelle che ci intendiamo.

Le guardie non seppero bene ciò che si trattasse fermarono il fuggitivo, ed allora vennero a sapere che poco prima in via della Palma egli aveva sonoramente picchiato una donna. Fra la turba infatti si trovava una donnina che piangeva forte.....

Le guardie udito dalla bocca della folla imprecante il racconto, condussero l'arrestato in Questura; ma ivi giunti, siccome nessuno si presentò per sporgere l'accusa, il funzionario di servizio lo lasciò in libertà, tanto più che egli risultò essere impregiudicato.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 9 dicembre.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *La Favorita*, opera.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato.

GERBINO, ore 8 1/2. — Spettacolo di illusionismo dato da Miss Watry.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *L'onore*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I fastidi d'un grand'uomo*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Kardinetto*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 2 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà cogli artisti Mephisto, Orest, Raphaël, Lecompte e Nicrosini. — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 1 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 8 dicembre 1890.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Biancotto Antonio con Pipino Maddalena — Carretto Amedeo con Vittone Felicita — Libè Ferdinando con Allen Maria vedova Ferrero.

MORTI: Piola Carlo, d'anni 56, di Canno, pensionista — Simoni Maria, id. 59, di Primiero (Tirolo), domestica — Beravalle Paola nata Canfari, id. 63, di Torino — Giusio Pietro, id. 69, di Nizza Monferrato, negoz. — Zanoli Franc. Ang. n. Cassasola, id. 85, di Torino — Audino Maddal. n. Falchero, id. 46, di Torino, sarta — Dughera Santino, id. 60, di Genova, fabbro-ferraio — Garonis G. n. Troglia, id. 78, di Caselle, ex-cigarraio — Maddalena, id. di Cavour, cameriera — Crosetti Angela, id. 68, di Rivalta, servente — Borello Maria, id. 68, di Busca, sarta — Ferrero G. B., id. 70, di Castiglione Torinese, bracciante — Maggia Giuseppina, id. 60, di Torino, cucitrice — Alice Doneu., id. 48, di Forno di Rivara, armaiuolo — Falchero Francesco, id. 76, di Moncalieri, tipografo — Brancardo Maurizio, id. 81, di Vignolo.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

OGGI 9 e successivi
Vendita mobili ad uso **alleggio.**
Via Belvedere, n. 2. 4105

OGGI 9 e successivi
Vendita forzata
di **ricchi mobili e zenzuni.**
Angolo via Garibaldi e via San Tommaso, n. 1, piano nobile.
4103

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 59, **si affittano mobili.** C 4104

D'affittare diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse ville e case da vendere e da affittare; negozi da [illegible] con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, p° 1°, Torino. C 4101

Casa da vendere
Valore **150** mila — Reddito 6 0/0.
Scriv. *Agenzia Pubblicità* N. 983, **C. Manfredi**, via Finanze, Torino.
8891

1000 a 3000 lire all'anno possono guadagnare uomini e donne senza lasciare impiego. Lavori diversi e scritture da farsi in casa. — Scriv. *Direttore Ufficio Internazionale*, 45, Boul. Orgueil, **Parigi.** H 3979 B

Cercasi giovane
che oltre l'**italiano** conosca almeno il **francese**, un po' il **disegno** ed abbia **bella calligrafia** per tenere la corrispondenza, e quando si sarà impratichito del genere **viaggiare** per la vendita.
Dirigere offerte con referenze alle iniziali E. P., N. 4631, fermo in Posta, Torino. C 4103

PALAZZO BELLE ARTI
Via Zecca, 25
Esposizione del
Museo Dessort
C 4105

4099

Amaro unicamente igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua o seltz bibita indicatissima contro indigestione o inappetenza.
Trovasi nei principali **CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.**
H 3083 M

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive Lucrinate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni – Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla succursale in **Genova**, BANCHERI e SANMICHELE, via Luccoli, 102 H 102 G

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di F° MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia,** e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento** o **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

Lezioni di Pittura
Condizioni affatto eccezionali. Scrivere T. S. V., 240, fermo Posta. C 4181

Lezioni di disegno e pittura.
Lavori in varii generi a modici prezzi. — **Lezioni** combinate per famiglie a L. **1 50** caduna. **Ritratti ad olio** a L. **20.** — Scriv. S. G., pittore, Posta, Torino. 4106

Regio Manicomio di Torino.
Si invita chi vuol concorrere alla provvista del **VINO** occorrente a questo Manicomio per l'anno 1891, a presentare la propria offerta ed i campioni alla Segreteria dello stesso Manicomio, prima delle ore **4** pom. di **sabato 13 dicembre** corrente.
4142 *Il Segretario* TONELLI.

Malattie di petto Dottor **G. Orlandini.** Tutti i giorni dalle **12** alle **2.** Via S. Giulia, 47, p° 1°, ang. via Vanchiglia.
3940

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sano.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ia è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in sole flacons da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3 50*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone & C.ia di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la lucentezza della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute; ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per convincerne un effetto sorprendente** — Costa L. 3 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone & C.i** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 1610 M

La più GRANDE SCOPERTA del Secolo decimonono.
del celebre matematico Luigi Rossa, ultima esperienza fatta all'Estrazione 29 novembre sulla ruota di Napoli **8, 48, 62, 77. Quaterna secca!!!** che il lotto di Napoli pagò a diverse persone la bella somma di **300 mila lire!!!**
Signori e signore, poveri e ricchi, negozianti e lavoratori, dopo 208 anni che fu dai Padri Gesuiti formato il giuoco della Speranza Lusinghiera dell'Umanità, nessuno ha potuto basare una cosa certa; io solo, o miei cari, dopo 18 anni di ostinato studio continuato, ho fatto la più grande scoperta con pochissima giuocata! Signori tutti, non più miseria, non più pene, non più lavori, è giunto il momento di felicità; dice il proverbio: « Ogni nodo viene al pettine », abbasso tutti furfanti cabalisti che più hanno immiserite con le loro ciarle, con le loro promesse le povere genti; allegri, è mondo intero. Sabato, 20 dicembre, giuocate, perchè una scossa terribile si sentirà per tutta l'Italia, e l'oro si fermerà nelle casse delle Stato che pagherà i sei milioni della dote sul Lotto, milioni che finora non si hanno potuto pagare. Signori, un'occasione più propizia di questa, un momento più fortunato difficilmente o raramente si dà nel corso brevissimo della umana vita, e dandosi, chi è tanto stolto che non se ne avvale, non usufruisce della fortuna!!!
A Napoli e in provincie vicine, è ben noto a tutti questo celebre matematico che non promette mai invano e che egli, mercè l'antichità del suo studio matematico, può sempre che il dire e il voglia penetrare nell'urna e dare sempre prove del suo potere. Questa fortuna, o signori, questo tesoro è presso di me; una sola giuocata per la ruota di Napoli e tutta la giuocata; e domenica 21 dicembre io sarò stato l'autore benefico di avervi fatto cambiare posizione!!!
A voi cabalisti menagnori chiedetemi anche voi, la quaterna è certa pel 20 dicembre. Per sola spesa di pubblicità il Bollettino costa L. 2 in cartolina-vaglia. Scrivere con premura a LUIGI RUSSO, Cannitello al Mancini, N. 169, Napoli H 4130 E

TULLI PER VELETTE ultima moda
NASTRI, VELLUTI, ecc., IN DETTAGLIO
a prezzi di fabbrica.
PRESSO **B. ROSSETTI**
via S. Tommaso, 23, p° 1°.
C 4150

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.
L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo nutritivo ricostituente, i cui componenti, **GRASSI E FOSFATI,** concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
°TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano – PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Proteo
ALMANACCO BREVETTATO
pensile-tascabile
Grandezza quando trovasi appeso centim. 21 1/2 x 10.
Grandezza quando trovasi in tasca centim. 14 1/2 x 8 1/2.
UTILISSIMO
Alle Famiglie.
All'uomo d'affari.
Agli studi commerciali.
Agli stabilimenti.
Alle Amministrazioni.
Alle Ferrovie.
Ai Ministeri.
Vendesi presso tutte le Cartolerie e Librerie. H 4032 M

Per fanciulli d'ambo i sessi.
Elegantissimo assortimento di **busti e bustini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. – **Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 22-5 *0

Vini da pasto all'ingr. ed al min° a prezzi mod^i. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S° Chiara, esercita da F. Pavia, prop. con mod. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

Album Proibito
60 differenti fotografie dal vero soggettissime e franche L. **5** in carta e vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Giovanni Bosso, Posta centrale, **Zurigo,** Svizzera. H 3301 M

In vettura 10. c.
Ricevuto tutto. Giovedì sarò Torino. Perdona se non risposi lettera, spiegherò perchè. Penso che vengo esclusivamente per te e che devo ripartire. Venerdì aspetto un tuo cenno. Scrivimi Torino e dimmi dove e quando potrò vederti. Tanti baci. C 4165

O... quale acuta ferita! Vorrei non rivederti mai più. Le tue espressioni d'affetto scritale per un'altra..... migliore occasione. Non sono adatto per me. Lo affetto ch'io portava a te era ben altro, ma per te è cosa sconosciuta. Addio. C 4161

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 12,605,000
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 30 novembre 1890.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna L.	»	16,000,000 —
Azioni da emettere Num. 13,880 a L. 250 caduna »	3,395,000 —	»
Cassa »	1,402,228 52	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	4,727,243 17	»
Anticipazioni su valori »	110,970 —	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	1,259,479 95	»
Titoli diversi »	7,604,675 —	»
Conti Correnti (a libretto) »	»	8,894,920 87
Effetti a pagare »	»	2,234,064 45
Assegni ed accettazioni cambiarie »	»	97,409 71
Corrispondenti (Italia ed Estero) »	682,617 78	1,407,553 84
Debitori e Creditori diversi »	2,191,121 46	5,661,818 50
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione »	15,057,813 —	»
Depositi cauzionali e Libori »	709,276 —	2,703,276 —
Spese d'impianto e mobilio (accesso) »	52,000 35	»
Int. passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	126,850 93	»
Utili generali »	»	871,967 16
L.	38,805,007 17	38,805,007 17

I Sindaci
A. BRUNIALTI — F. DEREGIBUS.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:
La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. 8000 al giorno.
4 0/0 id. » 1000 id.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/2 0/0 per quelle a scadenza a 6 mesi.
4 3/4 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annuo sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante abbonamento annuo di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo di abbonamento.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa effetti e cedole *(coupons)*, e rilascia assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici e valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 417

MUNICIPIO di LECCE
Avviso d'asta.
Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi consumo governativi, addizionali comunali e dazi propri del Comune, si rende noto quanto segue:
1° La gara avrà luogo sulla sede del Comune il giorno **15 corrente mese,** alle ore 11 ant. avanti il sindaco o di chi ne farà le veci.
2° Gli incanti avranno luogo col metodo della candela vergine, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. **50.**
3° L'appalto si fa per anni 5, dal 1° gennaio 1891 al 31 dicembre 1895.
4° Il canone annuo di appalto complessivo è di L. **475,000**
5° Chiunque intende concorrere al detto appalto dovrà depositare nelle mani del presidente la somma di L. **20,000** a garanzia dell'offerta e delle spese relative.
6° La cauzione definitiva corrisponderà a un decimo del canone, e potrà essere presentata tanto in contanti o in titoli del Debito pubblico dello Stato, quanto mercè ipoteca in beni stabili, liberi da ogni precedente iscrizione e di valore doppio della somma richiesta come cauzione, purchè i detti beni siano posti nel territorio della Provincia.
Per altri schiarimenti e informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
Lecce, 4 dicembre 1890.
4139 *Il Sindaco:* P. PANZERA.

Alla prova! Regalo pel S. Natale.
Ultimo terno fatto guadagnare a tutti fu **81, 67, 54,** per la ruota di Napoli, che uscì alla 5ª di novembre.
Giuocatori, se veramente volete guadagnare un terno secco, e così fare un buon Natale, non dovete trascurare di scrivere al noto autore cabalista signor Cirisco Apuzzo al Vico Canale a S. Maria Antesecula N. 9 Napoli, e chiedetegli il **Terno certo,** che da 10 mesi, in ogni terza estrazione dà la vincita infallibile del **Terno secco!!!**
Alla prova voi, che non ne profittaste per la vostra trascuratezza, ad un'altra prova voi, che non conoscete questo insigne cabalista! Un solo terno è da giuocarsi, e questo è solo per sabato 20 dicembre per la Ruota di Napoli. Il prezzo del bollettino, franco di posta è di **L. 1 50** in vaglia, presso il sopranotato indirizzo.
Tutte mancherà fuorchè il mio terno sicuro!
Cade il Mondo, ma il mio terno è bello e sortito!! H 4131 B

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già Ingiaitore presso la Ditta SAYONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola *(presso via Po)*, **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrée. 1008

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Pinti; Cuneo, Formeria; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Questo Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antinauseo, crampi di stomaco, flatulenza, cattivo digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **1** e **2,** pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa **Taricco.** 104

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

SPEZIA
Grand Hôtel e Albergo R. Croce di Malta